

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMENDOLA PIETRO: Stazione ferroviaria di Angri (Salerno). (9553)	42690	
BALDASSARI: Ricevitoria postale-telegrafica del comune di Viareggio (Lucca). (7913)	42690	
BARTOLE: Apertura di farmacie nelle province di Ferrara e Ancona. (9504)	42691	
BUZZELLI: Liquidazione di danni di guerra all'Automobile Club di Milano. (9466).	42692	
CAPALOZZA ed altri: Case economiche per i postelegrafonici. (9423)	42692	
CAPALOZZA: Assegni agli operai della Società italiana radio-marittima. (9331).	42692	
CAPALOZZA: Divieto di caccia nello spartiacque appenninico delle province di Pesaro e Perugia. (9426)	42693	
CAPALOZZA: Ritrovamento di un importante mosaico romano nel comune di Fano (Pesaro e Urbino). (9542)	42693	
CASALINUOVO: Soppressione dei treni rapidi numeri 560 e 561 in Calabria. (9453)	42693	
CASERTA: Provvidenze agli alluvionati del comune di Sant'Arpino (Caserta). (9334)	42694	
CECCHERINI: Provvidenze per insegnanti non di ruolo della zona B del Territorio Libero di Trieste. (9286)	42694	
CERAVOLO: Soppressione dei treni rapidi numeri 560 e 561 in Calabria. (9383).	42695	
CESSI: Indennità a commissari di esami della circoscrizione di Treviso. (9352).	42695	
COLASANTO: Tariffa giudiziaria per prestazioni e consulenze degli ingegneri. (9571)	42695	
COLITTO: Irrigazione di terreni nei comuni di Macchia d'Isernia, Isernia e Santagapito (Campobasso). (8895)	42695	
COLITTO: Acquedotto del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (8911).	42696	
COLITTO: Acquedotto del comune di Sepino (Campobasso). (8913)	42696	
COLITTO: Alimentazione idrica dei comuni di Cantalupo del Sannio e Roccamandolfi (Campobasso). (8918)	42696	
COLITTO: Approvvigionamento idrico del comune di Longano (Campobasso). (8921)	42696	
COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Baranello (Campobasso). (8926)	42697	
COLITTO: Comuni della provincia di Campobasso facenti parte del consorzio dell'acquedotto delle Campate. (8928)	42697	
COLITTO: Alimentazione idrica del comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (8929)	42697	
COLITTO: Strada statale n. 87 (Adriatica). (8970)	42698	
COLITTO: Ammassi di frumento nella provincia di Campobasso. (8974)	42698	
COLITTO: Approvvigionamento idrico del comune di Pietracupa (Campobasso). (8992)	42698	
COLITTO: Acquedotto del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (9325).	42698	
COLITTO: Ponti sulla strada provinciale sangrina (Campobasso). (9364)	42698	
COLITTO: Concorsi a cattedre negli istituti medi di istruzione. (9495)	42699	
COPPA: Limite di velocità degli automezzi. (9392)	42699	
CORBI: Attività dell'istituto tecnico nel comune di Pratola Peligna (Aquila). (9452)	42699	
CREMASCHI OLINDO: Intervento della polizia in favore del proprietario terriero dottore Riva, da Ravarino (Modena). (9266)	42700	
CUTTITTA: Ascensori adibiti al provveditorato alle opere pubbliche in Palermo. (9142)	42700	
DI DONATO: Investimento ferroviario nel tratto Casamassima (Bari). (9338)	42701	
FODERARO: Crisi della produzione vinicola nel nicastrese. (9231)	42701	
GENNAI TONIETTI ERISIA: Esclusione dei ciechi dagli incarichi o supplenze nelle accademie di Belle arti e Conservatori di musica. (9472)	42702	
GUADALUPI ed altri: Mutuo al comune di Brindisi. (9491)	42703	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

	PAG.
GUERRIERI FILIPPO: Servizio postale Genova-Cornigliano. (9164)	42703
LUZZATTO e TURCHI: Svolgimento delle elezioni politiche nei mesi invernali. (9451).	42703
MAGLIETTA: Trattamento amministrativo agli assuntori delle ferrovie dello Stato. (9564)	42704
MAGLIETTA: Targhe applicate alle elettromotrici OCREN-SMP 1951. (9573)	42705
MARABINI: Danni alle colture in provincia di Bologna causati da insetti. (9450).	42705
MARZAROTTO: Ponte di ferro sul torrente Cismon, in Valsugana (Trento). (9422)	42705
MERLONI: Risarcimento di danni di guerra a monasteri e conventi. (9541)	42706
MICHELI: Case ultrappopolari nel comune di Montefranco (Terni). (6177)	42706
MONTICELLI: Abitazione al capo stazione principale della stazione di Orbetello (Grosseto). (9479)	42707
NATALI ADA: Mutuo al comune di Montedinove (Ascoli Piceno). (9411)	42707
NATALI ADA: Consiglio di amministrazione della Cooperativa pescatori di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (9602)	42707
PIETROSANTI: Consorzio dell'acquedotto degli Aurunci (Latina). (8822)	42708
POLANO: Pensione all'invalido di guerra Pulina Pietro di Leonardo, da Sassari. (9554)	42709
POLANO: Pensione di guerra privilegiata alla signora Cattari Maria da Sassari. (9555)	42709
POLANO: Pensione di guerra privilegiata alla signora Vacca Angela, da Sorso, (Sassari). (9556)	42709
RESCIGNO: Ammissione delle donne all'istituto universitario di magistero « Giovanni Cuomo » di Salerno. (9538)	42709
SAIJA: Ruoli speciali transitori per gli insegnanti ex combattenti. (9485)	42710
SAILIS: Sistemazione in Cagliari e Roma degli uffici di biglietteria della società « Tirrenia ». (9192)	42710
SAMMARTINO: Sistemazione della strada provinciale « Aquilonia ». (9389)	42711
SEMERARO SANTO: Soppressione del treno AT. 298 Brindisi-Taranto. (9559)	42711
SICA: Linea automobilistica Qualiano-Napoli. (9519)	42712
SICA: Lavoratori addetti alle cave di tufo. (9529)	42712
TONENGO: Marciapiedi della stazione ferroviaria di Chivasso (Torino). (9551).	42713
TROISI: Tramvia Bari-Barletta. (9403)	42713
TURCHI: Mutui a lunga scadenza ai comuni e alle province. (9239)	42714

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se sia a conoscenza dello stato davvero indecoroso e deplorabile nel quale versa la stazione delle ferrovie dello Stato di Angri (Salerno), rimasta immutata da 50 anni a questa parte; e se non ritenga, di conseguenza, di disporre perché essa venga convenientemente riattata ed attrezzata ». (9553).

RISPOSTA. — « Le condizioni nelle quali trovasi attualmente il fabbricato viaggiatori della stazione di Angri, come pure quelle di analoghi fabbricati viaggiatori delle altre stazioni della linea, derivano dall'epoca in cui fu costruito l'edificio e cioè dall'impianto della linea stessa.

« Stazioni di ben maggiore importanza sia dal punto di vista dell'esercizio ferroviario che da quello del servizio viaggiatori conseguente alla densità della popolazione della località, necessitano anch'esse di lavori di potenziamento e di miglioria ma devono, purtroppo, per ora, attendere che la situazione finanziaria consenta alle ferrovie di sostenere le relative spese di ammodernamento.

« In ogni modo si assicura che le condizioni della stazione di Angri verranno tenute presenti per provvedervi non appena possibile e che nel frattempo, a mezzo dei limitati fondi a disposizione per la manutenzione ordinaria, verrà fatto tutto il possibile per eliminare le deficienze lamentate ».

Il Ministro: MALVESTITI.

BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere la ragione del mancato accoglimento della richiesta avanzata, fino dal 1947, e ripetutamente sollecitata, dall'Amministrazione comunale di Viareggio (Lucca) per ottenere la trasformazione della ricevitoria postale e telegrafica di quella città in ufficio governativo.

« L'interrogante ha ragione di ritenere che l'aspirazione in parola non possa essere sottovalutata ove si tenga in debito conto che la popolazione di Viareggio supera i 40 mila abitanti e che detta città ospita, durante alcuni mesi dell'anno, centinaia di migliaia di persone che vi affluiscono da ogni parte del mondo ». (7913).

RISPOSTA. — « In merito, faccio presente che, perdurando le difficoltà per il trasferimento del personale di ruolo da altre sedi, e per evitare il licenziamento dei supplenti addetti a quell'ufficio, non è stato possibile procedere alla trasformazione della ricevitoria di Viareggio in ufficio principale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

« Per altro, rendo noto che con il 1° ottobre 1952, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, la ricevitoria di Viareggio è passata alla diretta dipendenza dell'amministrazione, quale ufficio locale, per cui assumerà caratteristiche e organizzazione simili a quelle di un ufficio principale e saranno adottate tutte le misure necessarie perché l'ufficio possa soddisfare pienamente le esigenze della numerosa popolazione ».

Il Ministro: SPATARO.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga arbitrario da parte di talune prefetture — come recentemente verificatosi in occasione del concorso per l'apertura di farmacie a Dosso di Sant'Agostino, provincia di Ferrara, e a Marzocca di Senigallia, Angeli di Resore, Genga stazione, Mergo, Camerata Picena e Domo di Serra San Quirico, provincia di Ancona — esigere che i concorrenti, a dimostrazione che si trovano in possesso dei necessari requisiti finanziari, in difetto di versamento cauzionale, debbano presentare una fidejussione bancaria.

« È opinione dell'interrogante doversi ritenere più che sufficiente una circostanziata dichiarazione bancaria che il concorrente è in possesso dei mezzi sufficienti per il regolare esercizio di una farmacia, tanto più che simile criterio è stato finora adottato nella pluralità dei concorsi.

« Con l'occasione l'interrogante non trascura di rilevare che, col rendere obbligatoria la presentazione di un documento fidejussorio, qualora i concorrenti non si trovino in grado di effettuare deposito cauzionale a mezzo di titoli di Stato o di altri valori, si viene praticamente a gravare gli stessi di un onere finanziario "a fondo perduto", che è sempre molto rilevante e che il legislatore non aveva certo previsto con la legge 27 luglio 1934, n. 1265, e regolamento 30 settembre 1938, n. 1706. (È noto infatti che gli istituti di credito non rilasciano fidejussione, specie per cifre notevoli, quale quella rappresentata da capitale occorrente per l'arredamento e il rifornimento di una farmacia di nuova istituzione, se non verso forte provvigione che si aggira attualmente sul 3 per cento del valore) ». (9504).

RISPOSTA. — « L'articolo 106 del testo unico delle leggi sanitarie prescrive che "l'ammissione al concorso non può essere consentita se non a chi dimostri di possedere mezzi

sufficienti per il regolare e completo esercizio della farmacia e ciò anche mediante fidejussione o versamento di corrispondenti somme da parte di terzi", l'articolo 4 della lettera 2) del regolamento 30 settembre 1938, n. 1706, stabilisce che i candidati devono produrre "i titoli e i documenti che dimostrino il possesso dei mezzi sufficienti al regolare e completo esercizio della farmacia, in caso di istituzione *ex novo*, e nel caso di farmacia già esistente, anche dei mezzi per pagare l'indennità di avviamento e quella presumibile per il rilievo degli arredi, provviste e dotazioni attinenti all'esercizio, nell'un caso e nell'altro mediante fidejussione", e infine l'articolo 8 dello stesso regolamento attribuisce alla commissione giudicatrice il potere di escludere dal concorso i candidati che non risultino in possesso di detti mezzi.

« Come si rileva dalle soprariportate disposizioni la fidejussione è prevista come uno dei modi atti a fornire la prova dei mezzi finanziari ai fini voluti dalle disposizioni stesse.

« Ad avviso di questo Alto Commissariato, qualunque documento è ammissibile e valido purché possa dimostrare la possidenza di sufficienti mezzi finanziari da parte del candidato.

« Pertanto, si dà assicurazione all'onorevole interrogante che vengono impartite istruzioni ai prefetti di Ancona e Ferrara affinché prospettino quanto sopra alle commissioni giudicatrici dei concorsi, alle quali, com'è ovvio, ai termini di legge compete la valutazione della documentazione circa il possesso dei mezzi finanziari e il giudizio circa la sufficienza dei mezzi stessi ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BUZZELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non intenda far luogo con sollecitudine alla liquidazione dei danni di guerra, ammontanti a lire 130 milioni, all'Automobil club di Milano nella qualità di gestore dell'autodromo di Monza. Come è noto, questo autodromo è stato gravemente danneggiato nel corso dell'ultima guerra ed in modo particolare dalla occupazione tedesca. Opere necessarie, di massimo rilievo, debbono essere effettuate nel detto autodromo per riportarlo alla struttura che esso aveva prima della seconda guerra mondiale. Queste opere potrebbero essere fatte subito con la somma dovuta a titolo di risarcimento danni. In tale modo si eviterebbe il declino della grande pista, che reca giovamento all'indu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

stria nazionale e costituisce un grande centro sportivo e turistico, di fama mondiale». (9466).

RISPOSTA. — « In attesa dell'emanazione della nuova legge sui danni di guerra — il cui progetto è già stato esaminato dalla Commissione speciale della Camera dei deputati e che regolerà in maniera organica la materia — non vi è possibilità da parte di questa Amministrazione di provvedere al risarcimento dei danni di guerra subiti dall'autodromo di Monza.

« In base alle disposizioni attualmente in vigore, infatti, possono liquidarsi acconti sugli indennizzi per danni di guerra soltanto per la perdita di mobili e arredi domestici, biancheria e indumenti personali, di strumenti di lavoro di professionisti, di beni di piccole imprese artigiane e di piccole aziende industriali e commerciali e di attrezzature agricole.

« Si aggiunge che gli acconti attualmente erogabili non possono superare per ciascuna persona o azienda il limite massimo di lire 500 mila e che un indennizzo di tale entità costituirebbe un aiuto trascurabile per la rimessa in pristino dell'autodromo di cui si tratta che avrebbe subito danni per lire 130 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

CAPALOZZA, DIAZ LAURA, RICCI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla costruzione di case economiche per i postelegrafonici, ed in particolare se sia vero che dalla assegnazione verranno escluse, ingiustificatamente, le città di media grandezza, come Livorno, Ancona, Rimini, che pur tanti danni hanno subito per causa bellica e dove è tragica la deficienza di alloggi ». (9423).

RISPOSTA. — « In merito posso precisare che i miei intendimenti in materia di costruzione di case economiche per i postelegrafonici sono stati resi noti alla Camera dei deputati nella seduta del 23 settembre 1952, con la presentazione del disegno di legge n. 2916, recante " autorizzazione all'amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed all'azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici per alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ".

« In tale disegno di legge non è prevista alcuna preconcetta esclusione di categorie o

di singole località, essendosi fissato il criterio che gli alloggi saranno costruiti e concessi in uso " nelle località ove le particolari esigenze dei nuovi servizi rendano necessaria la destinazione del personale e questo non abbia la possibilità di procurarsi l'alloggio da privati o da enti edilizi ".

« E quindi evidente che, le preoccupazioni, accennate dagli onorevoli interroganti non hanno motivo di sussistere ».

Il Ministro: SPATARO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per i quali la Società italiana radio marittima corrisponde ai gestori delle stazioni radiotelefoniche costiere somme che non consentono di corrispondere assegni sufficienti agli operatori dipendenti, i quali restano persino scoperti di assicurazioni, di contributi, per il trattamento di quiescenza, ecc. ». (9331).

RISPOSTA. — « In merito le comunico che con decreto ministeriale 20 aprile, 1950, pubblicato nel *Bollettino del Ministero delle poste e telecomunicazioni*, n. 19 (parte II), del 1° luglio 1951, questo Ministero ha autorizzato il Consorzio nazionale cooperative pescatori ed affini ad impiantare, in varie località, stazioni radiotelefoniche costiere per il collegamento con i pescherecci consorziati per ragioni inerenti all'industria della pesca, con l'obbligo di effettuare anche il servizio continuo di ascolto per la salvaguardia della vita umana in mare.

« Per la gestione degli impianti il Consorzio è obbligato a valersi di una società o compagnia specializzata, insieme alla quale è responsabile in solido di fronte all'amministrazione per tutti gli obblighi derivanti dall'atto di concessione.

« Nel campo amministrativo, la competenza di questo Ministero è limitata alla disciplina giuridica dei suddetti rapporti con il Consorzio e la Concessionaria (SIRM), mentre dal punto di vista tecnico esso vigila e controlla lo svolgimento del servizio nei limiti fissati dalla concessione.

« La Concessionaria SIRM esercita la gestione delle stazioni costiere avvalendosi dell'opera di gestori cui corrisponde una provvigione annua, con un minimo garantito, convenuta con i gestori e da essi liberamente accettata.

« In tale provvigione è compresa anche la retribuzione del numero di operatori necessari all'esercizio della stazione, operatori che sono assunti direttamente dai gestori con un

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

contratto d'impiego al quale la SIRM e, a maggior ragione questo Ministero, sono completamente estranei.

« Da quanto sopra emerge che la retribuzione dei gestori non è imposta dalla SIRM, ma offerta a coloro che la ritengono, accettandola, sufficientemente remunerativa a copertura di tutti gli oneri relativi al servizio da svolgere ed al personale da impiegare ».

Il Ministro: SPATARO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi per cui è stata, con decreto in data 4 ottobre 1952, n. 5604, improvvisamente vietata la caccia e l'uccellazione da appostamenti fissi e temporanei lungo le spartiacque appenniniche in provincia di Pesaro e di Perugia, compreso tra il poggio dei Tre Termini sino a Bocca Seriola, e ciò dopo che a un gruppo di cacciatori della provincia di Pesaro era stata data regolare autorizzazione — da parte del comitato della caccia di Pesaro in data 13 settembre 1952 — di impiantare un appostamento fisso in località Cava della Recca (Bocca Trabaria): ciò che, tra l'altro, ha portato un grave danno economico ai concessionari che, al momento dell'emanazione del decreto, avevano effettuato lavori ed assunto personale ». (9426).

RISPOSTA. — « Il divieto di caccia e di uccellazione da appostamenti sia fissi che temporanei, disposto fino a nuovo ordine con decreto ministeriale 4 ottobre 1952, lungo le spartiacque appenniniche interessate le province di Perugia e di Pesaro, è stato vivamente sollecitato dal comitato provinciale della caccia di Perugia allo scopo di proteggere la selvaggina migratoria (specie colombacci e colombe) e di evitare che i liberi cacciatori venissero esclusi dall'esercitare la caccia nei valichi di Bocca Trabaria e delle Mancinelle e negli sbocchi di Valghisole, Coppi e Monte Fumo.

« È noto, infatti, che in forza dell'articolo 19 del testo unico delle leggi sulla caccia (regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016), il titolare di un appostamento fisso per colombacci e colombe fruisce di una zona di rispetto di metri 700; per cui in una zona dal diametro di metri 1400 intorno all'appostamento i liberi cacciatori resterebbero esclusi dal poter esercitare il loro sport.

« Si ritiene, infine, di far presente che non occorre alcun permesso speciale per il funzionamento di un appostamento, essendo sufficiente denunciare l'appostamento stesso al

comitato, a norma dell'articolo 16 del citato testo unico.

« Non sembra pertanto esatto che da parte del Comitato provinciale sia stata concessa l'autorizzazione cui si allude nella interrogazione e della quale la legge non fa alcun cenno ».

Il Ministro: FANFANI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, in accordo con la competenza sovrintendenza di Ancona, intenda soddisfare le unanime richieste della cittadinanza fanese, perché resti in Fano (Pesaro e Urbino) (sul luogo del rinvenimento o nel civico museo) l'importante mosaico romano dell'età imperiale, testé venuto alla luce in via Montevecchio ». (9542).

RISPOSTA. — « Ogni definitiva determinazione riguardante la sistemazione del mosaico cui si fa cenno nella interrogazione è subordinata al risultato completo dell'opera di esplorazione intrapresa dalla soprintendenza alle antichità di Ancona, per il proseguimento della quale il Ministero ha già assegnato 200 mila lire ».

Il Ministro: SEGNI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga di dover tener conto del vivissimo generale malcontento determinato, particolarmente nelle popolazioni della Calabria, dalla ventilata soppressione dei rapidi 560 e 561, così rispondenti alle necessità dei viaggiatori, evitando il temuto provvedimento ». (9453).

RISPOSTA. — « Allo scopo di aderire alle vive istanze pervenute e di far fronte, nei limiti del possibile, alle esigenze prospettate da membri del Parlamento, da autorità ed enti delle zone interessate, è stata disposta, per il momento, una ulteriore proroga sino al 30 novembre 1952 del termine di effettuazione dei due treni rapidi R-560 ed R-561, la cui istituzione fu prevista, come è noto, in via di esperimento, con l'orario del 18 maggio 1952 per la sola durata dell'orario estivo (4 ottobre 1952), al fine di non impegnare, nel periodo di più intenso movimento dei treni-derrate per la campagna agrumaria, la linea interessata, in particolar modo nel tratto a semplice binario Battipaglia-Reggio Calabria.

« Al riguardo è da rilevare che nell'accennato periodo di effettuazione di tali treni, l'affluenza del pubblico è risultata, in realtà, piuttosto limitata, tanto che si è dimostrata opportuna la riduzione del numero, degli ele-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

menti in composizione ai treni stessi, da tre a due, ed ancor più scarsa si è manifestata l'affluenza con l'avanzare della stagione autunnale.

«Purtuttavia, per venire incontro, ancora una volta, ai desideri del pubblico, si provvederà anche a riesaminare l'eventualità di non sopprimere i treni in esame alla data stabilita, per quanto si debbano esprimere onestamente, sin da ora, ampie riserve di fronte alla concomitanza di svolgimento, come traffico di esercizio sulla linea interessata, della campagna agrumaria che si preannuncia particolarmente intensa».

Il Ministro: MALVESTITI.

CASERTA. — *Al Ministro dell'interno.* — «Per conoscere se gli consti il modo come sono stati distribuiti dalla amministrazione comunale di Sant'Arpino (Caserta) gli aiuti e gli indennizzi agli alluvionati del settembre 1951. Di tali sovvenzioni raramente hanno beneficiato dei veri danneggiati, e talvolta anche questi in misura arbitrariamente ineguale; più spesso persone che non hanno sofferto assolutamente alcun danno da quel sinistro.

«Evidenti motivi di morale e di giustizia impongono si chiarisca la situazione attraverso una diligente, rigorosa inchiesta che accerti le negligenze e le eventuali più gravi responsabilità». (9334).

RISPOSTA. — «I fondi straordinari, messi a disposizione dell'E.C.A. di Sant'Arpino per gli alluvionati di quel comune, risultano assegnati a nuclei familiari abitanti nella zona alluvionata.

«Per altro, atteso che la procedura seguita per la riscossione dei mandati di pagamento non è risultata conforme alle vigenti disposizioni, il presidente ed il segretario dell'E.C.A. di Sant'Arpino sono stati deferiti al Consiglio di prefettura, in sede giurisdizionale, per indebito maneggio di danaro.

«Per quanto riguarda, poi, le irregolarità rilevate in ordine alla misura delle concessioni di sussidi, esse sono state contestate all'amministrazione dell'E.C.A., salvo gli ulteriori provvedimenti».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

CECCHERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — «Per conoscere quali provvedimenti intenda emanare in favore dei professori, non di ruolo, già incaricati in scuole site nella zona B del Territorio Libero di Trieste, e dalla quale sono dovuti fuggire nel maggio scorso per ragioni politiche. Detti in-

segnanti si trovano attualmente in posizione di inferiorità rispetto ai concorrenti a posti di supplenza in scuole medie con sede nel territorio nazionale (compresa la zona A del Territorio Libero di Trieste), essendo naturalmente privi della residenza nella località ove concorrono e impossibilitati ad usufruire dei vantaggi attribuiti a coloro che chiedono la riconferma della cattedra che hanno ricoperto lo scorso anno». (9286).

RISPOSTA. — «I profughi dai territori di confine, categoria assimilata ai reduci, negli anni decorsi, hanno goduto, nel conferimento di incarichi e supplenze, della riserva del 50 per cento per effetto di speciali disposizioni legislative (decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, prorogato con legge 10 settembre 1950), la cui efficacia è venuta a cessare col 31 dicembre 1951.

«Non si ritiene ora di disporre la concessione di punteggi particolari a favore dei profughi dalla zona B del Territorio Libero di Trieste, che abbiano fatto domanda di incarico o supplenza nelle scuole secondarie: a parte, infatti, ogni altra considerazione, la concessione — così tardivamente disposta — a favore di persone di cui non si conosce l'entità numerica, imporrebbe la necessità di modificare le graduatorie degli aspiranti ad incarichi e supplenze, quando queste hanno avuto già quasi completa attuazione attraverso le nomine disposte dai provveditori agli studi.

«Questo Ministero, tuttavia, provvederà ad invitare, con apposita circolare, i provveditori agli studi ad esaminare, con ogni attenzione, i casi dei suddetti profughi, segnalandoli anche ai presidi dei vari istituti per la preferenza nella concessione di supplenze saltuarie, di cui potrà palesarsi la necessità durante il corso dell'anno scolastico».

Il Ministro: SEGNI.

CERAVOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — «Per conoscere se sia tuttavia esistente il pericolo della soppressione della coppia di treni rapidi 5.560 e 561 per la Calabria e Sicilia.

«Devesi in proposito ricordare che tale treno era stato invocato nello scorso anno dall'interrogante e da numerosi deputati e senatori, ai quali era stata dichiarata l'impossibilità della istituzione per mancanza di materiale rotabile; una volta invece che il materiale si è reso sufficiente ed il problema è stato risolto con grande vantaggio delle re-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

gioni interessate, non troverebbe giustificazione la ventilata soppressione.

« Essa invece aggraverebbe l'affollamento che si verifica sulle linee della Calabria e la Sicilia e porterebbe a dodici ore il divario di tempo tra l'ultimo diretto della sera e il primo rapido ». (9383).

(Vedi risposta scritta n. 9453, all'onorevole CASALINUOVO).

CESSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere per quali motivi fino ad ora non siano state corrisposte le rispettive indennità di commissari della sessione di ottobre 1951 degli esami di maturità nella circoscrizione di Treviso e quando si intenda ripartire all'ingiustificato ritardo ». (9352).

RISPOSTA. — « Non nella sola circoscrizione di Treviso, ma in tutte le circoscrizioni del territorio nazionale non sono state finora corrisposte le rispettive indennità ai commissari di esami di maturità e di abilitazione della sessione autunnale 1951.

« Il Ministero del tesoro, sollecitato a provvedere, ha comunicato in data 11 dicembre 1951 di aver stanziato all'uopo la somma di 350 milioni. Recentemente ha poi reso noto che lo stanziamento stesso è stato compreso nel secondo provvedimento di variazioni al bilancio, che è attualmente all'esame del Parlamento ».

Il Ministro: SEGNI.

COLASANTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se e come intende sostituire l'attuale mortificante tariffa giudiziaria per le prestazioni e consulenze degli ingegneri, con la tariffa nazionale vigente per la stessa professione. In linea subordinata, l'interrogante chiede se non ritenga almeno di adeguare all'attuale valore d'acquisto della moneta le suddette tariffe, sentito il parere del Consiglio dell'ordine della categoria ». (9571).

RISPOSTA. — « In data odierna è stata inviata all'onorevole Colasanto la seguente risposta all'interrogazione indicata in oggetto.

« In relazione all'interrogazione, si comunica che gli onorari per le operazioni peritali hanno subito un sensibile aumento per effetto del decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 582, il quale ha importato a carico dell'erario dello Stato un onere di circa 400 milioni, in quanto le spese relative in materia penale e nelle cause civili a gratuito patrocinio sono anti-

cipate dallo Stato e soltanto in minima parte vengono recuperate.

« Non sembra possibile remunerare tali prestazioni nell'interesse della giustizia alla stregua della tariffa professionale poiché il rapporto fra perito e pubblica amministrazione è un rapporto di diritto pubblico, che non consente di valutare l'opera del perito alla stregua delle libere prestazioni professionali.

« È quindi da tenere presente che l'opera del perito, per sua naturale funzione pubblica, non può avere un corrispettivo che nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie dello Stato.

« Ad ogni modo questo Ministero non mancherà — non appena la situazione generale del bilancio lo consentirà — di esaminare, di accordo con gli altri dicasteri interessati, la possibilità di rivedere le norme vigenti in materia ».

Il Ministro: ZOLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali pratiche debbano svolgere i comuni di Macchia d'Isernia, Isernia e Sant'Agapito (Campobasso), perché circa 400 ettari di terreno, siti nella cosiddetta Piana di Macchia, possano essere irrigati utilizzando le acque del fiume Cavaliere ». (8895).

RISPOSTA. — « Premesso che le limitate disponibilità di bilancio non consentono, per ora, di prendere in esame nuove domande di contributo in conto capitale, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, si fa presente che per le opere di irrigazione gli enti o gli agricoltori interessati, singoli o riuniti in cooperativa, in consorzio o società, possono beneficiare delle seguenti provvidenze:

a) mutuo agrario trentennale col concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, ai sensi del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760.

« La relativa istanza, con allegato il progetto delle opere da eseguire, dovrà essere inoltrata ad uno degli istituti di credito all'uopo autorizzati (Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento; Banca nazionale dell'agricoltura; Banca nazionale del lavoro; Sezione di credito agrario del Banco di Napoli);

b) mutuo sessennale fino al 75 per cento della spesa, al tasso annuo di interesse del 3 per cento, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

dell'economia e l'incremento dell'occupazione.

« Le domande devono essere presentate all'ispettorato provinciale agrario competente per territorio, cui gli interessati potranno rivolgersi per gli opportuni chiarimenti sulle modalità da seguire allo scopo di poter beneficiare delle provvidenze previste dalla legge in parola ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno proporre al comitato dei ministri per il Mezzogiorno la costruzione, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, dell'acquedotto comunale di Macchia d'Isernia (Campobasso) già compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. La popolazione di detto comune vedrà con entusiasmo che la promessa fatta dal sullodato ministro in Isernia, in occasione delle elezioni amministrative, sarà, come sempre, mantenuta ». (8911).

RISPOSTA. — « In base ad uno studio compiuto dagli uffici tecnici della Cassa per il Mezzogiorno fu considerata la eventuale possibilità di assicurare l'alimentazione idrica del comune di Macchia di Isernia, mediante diramazione del ramo sinistro dell'acquedotto delle Campate, sempre che i preliminari accertamenti sulla portata di magra delle sorgenti omonime avessero data conferma di adeguata disponibilità di acqua.

« Sembra però che recentemente il comune di Macchia di Isernia sia stato ammesso al beneficio del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Poiché la progettazione dell'acquedotto delle Campate non potrà avere inizio prima del prossimo mese di dicembre, è stato interpellato il comune stesso per conoscere se intenda costruirsi un acquedotto a carattere locale ai sensi della detta legge n. 589, o se invece rinunci ad avvalersi di tale possibilità.

« In questo ultimo caso il comune suddetto potrà eventualmente essere compreso nel piano dei lavori dell'acquedotto delle Campate da realizzarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Ministro: CAMPILLI

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre gli opportuni studi per la costruzione nel comune di Sepino (Campobasso) di un acquedotto locale, quello esistente essendo ri-

dotto in condizioni tali per cui la popolazione non può utilizzare in alcun modo l'acqua, che pure in abbondanza esiste sul posto ». (8913).

RISPOSTA. — « La Cassa per il Mezzogiorno, in base alle direttive fissate dal Comitato dei ministri, sta curando di accertare lo stato attuale dell'alimentazione idrica dei comuni dell'Italia meridionale ed insulare, al fine di determinare se e quali interventi siano da proporre per assicurare ai comuni stessi una sufficiente disponibilità di acqua potabile.

« Tale accertamento si riferirà indubbiamente anche al comune di Sepino ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto, che, diramandosi dalla condotta principale di quello Molisano, con partenza dal partitore di Castelpetroso, dovrà provvedere alla alimentazione idrica di Cantalupo del Sannio e di Roccamandolfi (Campobasso) ». (8918).

RISPOSTA. — « Sono stati iniziati da alcuni giorni i rilievi di campagna da parte di tecnici della Cassa per il Mezzogiorno per la elaborazione del progetto esecutivo relativo alla diramazione del partitore di Castelpetroso dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) per l'alimentazione dei comuni di Cantalupo nel Sannio, San Massimo e Roccamandolfi. Terminati tali rilievi si farà luogo alla redazione del progetto definitivo ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica riguardante l'approvvigionamento idrico del comune di Longano (Campobasso) che ha chiesto di utilizzare, per accrescere la irrisoria portata dell'acquedotto esistente, del tutto insufficiente alle necessità della popolazione sia del centro che delle borgate, le acque della sorgente Acquabona ». (8921).

RISPOSTA. — « La Cassa per il Mezzogiorno, in base alle direttive fissate dal Comitato dei ministri, sta curando di accertare lo stato attuale dell'alimentazione idrica dei comuni dell'Italia meridionale ed insulare, al fine di determinare se e quali interventi siano da proporre per assicurare ai comuni stessi una sufficiente disponibilità di acqua potabile.

« Tale accertamento si riferirà indubbiamente anche al comune di Longano ».

Il Ministro: CAMPILLI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere come la Cassa per il Mezzogiorno intenderà provvedere all'alimentazione idrica del comune di Baranello (Campobasso), che ha di recente chiesto di far parte del consorzio per l'acquedotto molisano ». (8926).

RISPOSTA. — « Nel piano degli acquedotti del Molise da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno è compreso anche quello del comune di Baranello ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali comuni della provincia di Campobasso fanno parte del Consorzio dell'acquedotto delle Campate, che ha la sua sede in Venafro (Campobasso), come ne è stata ricostituita prima delle recenti elezioni amministrative la amministrazione e quali sono le finalità del consorzio stesso ». (8928).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero dei lavori pubblici.

« Il Consorzio dell'acquedotto delle Campate risulta costituito volontariamente nel 1929 tra i comuni di Venafro, Filignano, Montaquila, Colli al Volturmo e Castel San Vincenzo, cui successivamente sono stati aggiunti quelli di Sesto Campano e Pozzilli, ex frazioni del comune di Venafro erette in comuni autonomi, e di Scapoli e Rocchetta al Volturmo, ex frazioni di Colli al Volturmo, pure erette in comuni autonomi.

« L'amministrazione del consorzio sin dal 1938 ha dovuto essere affidata ad un commissario prefettizio, sia per superare i profondi contrasti esistenti fra i comuni consorziati, sia per avviare a soluzione l'annoso problema della costruzione dell'acquedotto.

« È per altro da tenere presente che nessuna premura risulta essere stata mai fatta dai comuni consorziati per la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria e che anche la nomina dell'attuale commissario, in sostituzione di quello precedente, deceduto, è stata disposta dal prefetto in accoglimento dei voti formulati in particolare dal comune capo consorzio.

« Si soggiunge che la gestione commissariale non comporta alcun onere a carico dei comuni consorziati, non percependo il commissario alcun compenso neanche a titolo di rimborso spese.

« Comunque, sono state impartite dal Ministero istruzioni al prefetto di Campobasso perché esamini la opportunità di addivenire

al più presto alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria del consorzio, promuovendo all'uopo l'accordo dei comuni interessati, e ciò in attesa che venga attuata la costruzione dell'acquedotto, per la quale è stato ormai assicurato l'intervento della Cassa del Mezzogiorno e dell'Ente per la ricostruzione del Cassinate ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro Campilli.* — « Per conoscere in qual modo intendono risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico del piccolo comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso), che tra lavori sospesi e lavori non bene eseguiti e tra contraddittorie, analisi dell'acqua, ha la impressione di vivere nel più completo abbandono da parte delle autorità competenti ». (8929).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogante anche a nome del Ministero dei lavori pubblici.

« L'alimentazione idrica del comune di San Giacomo degli Schiavoni è prevista nel piano generale dell'acquedotto Molisano. Essa sarà assicurata mediante diramazione del tronco finale di detto acquedotto (ramo sinistro). La costruzione relativa alla prima parte di tale ramo dell'acquedotto è già in avanzato stato di esecuzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

« Nulla consta circa i lavori sospesi o male eseguiti relativamente all'altro acquedotto già iniziato ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se davvero, nella sistemazione della strada statale n. 87 (Adriatica) si intende riaprire al traffico nel tratto, che va dalla stazione ferroviaria di Ripalimosani a quella di Ripabottoni, la vecchia molto più comoda strada, che nel 1868 una frana distrusse, costringendo l'amministrazione a sostituire al vecchio tracciato, l'attuale, che con la salita cosiddetta di "Femmina morta" spesso nell'inverno è interrotto dalle nevi, e se è a sua conoscenza che la principessa signora Anna Giudice Caracciolo sarebbe disposta a cedere gratuitamente tutto il terreno necessario, che attraversa la sua proprietà, da lei acquistato dal Demanio con scrittura privata del 22 agosto 1902, registrato in Sant'Elia a Pianisi il 6 settembre 1902, ai

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

nn. 15, 16 e 17, volume 14, atti privati, ed anche a costruire a sue spese i necessari manufatti per un abbeveratoio, che potrebbe sorgere in un certo punto della strada, dove una volta era una sorgente, purché l'amministrazione compia a sua cura e spese le ricerche dell'acqua e la relativa captazione e quali, in relazione a ciò, sono i propositi dell'amministrazione ». (8970).

RISPOSTA. — « La sistemazione generale del tronco della strada statale n. 87 Sannitica che dalla stazione di Ripalimosani va alla stazione di Ripabottoni, è stata prevista dall'A.N.A.S. nella attuale sede stradale non essendo tecnicamente conveniente di riattivare il vecchio tracciato che nel 1868 fu interrotto da una frana tanto imponente da rendere necessario lo spostamento radicale del tracciato stesso.

« Anche se tale frana non ha dato fino ad oggi segni di movimento, non si ritiene prudente riportare la strada sull'antico tracciato, tanto più che dovendo dare ad essa larghezza e raggi di curva adatti alle moderne esigenze del traffico, necessiterebbero notevoli movimenti di materie che certamente, turbando lo stato di equilibrio raggiunto dalle terre, potrebbero far riprendere il movimento franoso.

« Per quanto riguarda la captazione delle acque di una sorgente della zona per costruire un abbeveratoio presso la strada suddetta, si osserva che i lavori relativi, non rientrano nella competenza di questo Ministero, che non può nemmeno finanziarli per intero, in quanto ogni provvedimento in proposito spetta all'amministrazione comunale ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se sono fondate le voci, che nella provincia di Campobasso circolano, relativamente al funzionamento degli ammassi e soprattutto se sono fondate le voci, secondo cui molti ammassatori acquisterebbero al libero mercato il grano e lo riverserebbero all'ammasso, quale differenza di partite non conferite dai produttori, appropriandosi della differenza fra il prezzo di mercato libero e quello di ammasso, che è attualmente superiore all'altro ». (8974).

RISPOSTA. — « Le voci correnti in provincia di Campobasso, alle quali si allude nella interrogazione, erano state già segnalate allo scrivente dal funzionario addetto al controllo di quegli ammassi, che ha eseguito numerose ispezioni in vari comuni della provincia.

« In conseguenza, sono state disposte accurate indagini nei singoli centri di raccolta e sono state impartite istruzioni agli addetti al controllo ed all'ente gestore, affinché le indagini stesse siano approfondite e l'attività degli agenti e magazzinieri di quella provincia venga disciplinata nella maniera più rigorosa ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga necessario concedere al comune di Pietracupa (Campobasso) un congruo contributo per le spese, che è costretto a sopportare per l'approvvigionamento di acqua potabile con una cisterna ». (8992).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato già nel 1950 concesse al comune di Pietracupa un contributo di lire 200 mila per concorso nelle spese sostenute dal comune al fine di assicurare, durante i mesi estivi, l'approvvigionamento idrico della popolazione.

« Perché si possa prendere in considerazione la possibilità di concedere altro contributo occorre che l'amministrazione comunale a mezzo del prefetto della provincia inoltri a questo Alto Commissariato apposita istanza ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quando sarà versato al comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) il contributo di lire 400 mila opportunamente concesso dal sullodato alto commissario con provvedimento in data 18 dicembre 1951 per riparazioni da apportare all'acquedotto di detto comune ». (9325).

RISPOSTA. — « Il contributo di lire 400 mila concesso da questo Alto Commissariato per i lavori di riparazione dell'acquedotto di Santa Elena Sannita (Campobasso) è in corso di versamento alla Tesoreria provinciale di Campobasso ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere ricostruiti i ponti, distrutti dalla guerra, che già esistevano a servizio della strada provinciale Sangrina e precisamente nel tratto Sant'Angelo del Pesco (Campobasso)-Quadri (Chieti) ». (9364).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla ricostruzione di 8 ponti sulla strada provinciale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

n. 1 Sangrina distrutti dagli eventi bellici dell'importo di lire 25 milioni fanno parte di quelli da eseguire col sistema dei pagamenti differiti a' sensi della legge 12 luglio 1949, n. 460, e che saranno dati in concessione alla amministrazione provinciale di Campobasso per l'importo di lire 330 milioni. È attualmente in corso la concessione dei lavori stessi alla predetta amministrazione provinciale.

« Si ritiene che essi possano essere finanziati con la prossima stagione lavorativa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, nel determinare i criteri di valutazione dei titoli dei candidati ai concorsi a cattedre di insegnamento negli istituti medi di istruzione, è stato omesso il titolo " servizio militare o assimilato prestato dopo il conseguimento del diploma di laurea dal 1940 a tutto l'anno scolastico 1945-46 ", mentre tale titolo è stato previsto espressamente e considerato come servizio scolastico prestato nella tabella per la valutazione dei titoli per la formazione della graduatoria nei concorsi magistrali, e come del resto, è stato previsto sia nei concorsi a posti di ruolo speciale transitorio e sia nei concorsi a cattedre di supplenze annuali; e se non creda opportuno con successivo provvedimento ovviare alla omissione ». (9495).

RISPOSTA. — « La tabella dei titoli valutabili nei concorsi a cattedre nelle scuole secondarie è stata stabilita da una legge recentissima (numero 1132 del 2 agosto 1952) lungamente e minutamente discussa dai due rami del Parlamento.

« In essa il servizio militare prestato durante la guerra non è stato equiparato al servizio didattico, dal momento che si è voluti rientrare nella normalità anche nei criteri di reclutamento dei professori delle scuole medie.

« I provvedimenti, ai quali accenna l'onorevole interrogante, hanno avuto carattere tutt'affatto eccezionale, tant'è che hanno formato oggetto di leggi speciali ».

Il Ministro: SEGNI.

COPPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se, di fronte al pauroso crescendo degli incidenti automobilistici, non ritenge necessario emanare di urgenza disposizioni che limitino la velocità degli automezzi e so-

prattutto prescrivano la velocità degli autocarri e degli autopulmann in servizio pubblico ». (9392).

RISPOSTA. — « L'articolo 36 del Codice della strada, pur non fissando limiti di velocità massima, detta regole assai rigorose le quali, in sostanza, fanno obbligo ai conducenti di guidare gli autoveicoli in modo da essere in grado, in qualsiasi circostanza, di dominare la marcia. Tale norma, che resta ferma, appare la più idonea in linea generale a garantire la sicurezza della circolazione.

« Non si esclude, per altro, che per qualche categoria di autoveicoli sia opportuno prescrivere un limite massimo di velocità e, infatti, una disposizione in tal senso è stata inserita nel disegno di legge attualmente all'esame della Camera (atto n. 2002) che prevede il limite massimo di ottanta chilometri all'ora per alcuni tipi di autoveicoli pesanti ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CORBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali ragioni abbiano indotto il Ministero della pubblica istruzione a decidere la soppressione della sezione staccata di istituto tecnico esistente nel comune di Pratola Peligna (Aquila). E per sapere se, in considerazione del fatto che:

a) l'istituto è sorto con il sacrificio dei pratolani, senza aiuto dello Stato;

b) Pratola è, per numero di abitanti ed importanza economica, il quarto centro della provincia e non ha scuola media statale, mentre questa esiste in centri di gran lunga meno importanti;

c) la cittadina ha perso a causa della guerra tutte le sue industrie, e quindi la perdita dell'istituto comporterebbe un sensibile peggioramento delle sue condizioni,

non ritenga, il ministro, necessario sospendere il provvedimento e riesaminare la questione valutando tutti gli elementi ». (9452).

RISPOSTA. — « Il funzionamento della prima e della seconda classe della sezione staccata di istituto tecnico commerciale di Pratola Peligna fu autorizzato negli anni scolastici 1950-51 e 1951-52 a titolo di esperimento.

« Senonché, a causa, sia della mancanza di locali idonei e dell'adeguata attrezzatura, sia della scarsa popolazione scolastica (18 alunni nelle due classi della sezione commerciale e 7 nelle due classi della sezione geometrica) che non è suscettibile di notevoli aumenti, tenuto conto che anche la locale scuola media, da cui la sezione in questione deve trarre il prin-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

cipale reclutamento, licenzia ogni anno un numero esiguo di alunni, il Ministero non ha ritenuto di confermare il funzionamento delle classi suddette e, tanto meno, di concedere anche la terza classe richiesta dalle autorità locali interessate.

« Poiché, date le considerazioni sopra esposte, un istituto tecnico commerciale e per geometri non potrebbe mai avere, nel modesto centro di Pratola Peligna, uno sviluppo tale da giustificare l'onere che ne deriverebbe allo Stato, non si ritiene di revocare il provvedimento di soppressione adottato ».

Il Ministro: SEGNI.

CREMASCHI OLINDO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di Modena ad inviare il 24 e 25 settembre 1952 parecchie centinaia di agenti armati a sostegno del proprietario terriero dottor Riva da Ravarino (Modena) onde potesse, indisturbato, tagliare parecchi filari di viti già a produzione, nonostante la protesta dei mezzadri conduttori dei fondi e quella della popolazione del luogo che invocavano l'intervento della polizia affinché tale operazione venisse a cessare; per conoscere, inoltre, come sia stato possibile e per quali ragioni il maresciallo dei carabinieri di Ravarino, la questura e la prefettura di Modena abbiano creduto di minacciare i mezzadri di cui sopra, il trattorista e gli operai del luogo qualora si fossero opposti alla distruzione del suddetto vigneto; per conoscere, infine, le ragioni per cui il Riva non permette ai mezzadri su menzionati di arare il terreno per la semina se non previa assicurazione di accettare la distruzione dei vigneti indicati dal Riva medesimo ». (9266).

RISPOSTA. — « L'intervento delle forze di polizia si è reso necessario, in un primo momento, per la tutela della libertà di lavoro e della proprietà privata ed, in un secondo momento, quando, cioè, si voleva speculare su un episodio insignificante, anche per evitare sicuri perturbamenti dell'ordine pubblico ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo affinché restituisca all'uso del pubblico — anche a pagamento — e dei funzionari che vi prestano servizio, i due ascensori esistenti nel palazzo dell'amministrazione statale dei lavori pubblici in Palermo.

« Risulta, infatti, che uno di tali ascensori, che giunge sino al secondo piano, viene riservato ad uso esclusivo e personale del provveditore, mentre l'altro, che giunge sino al quarto piano, è posto a disposizione dei funzionari e degli impiegati che prestano servizio negli uffici dello stabile, soltanto il mattino dalle ore 8 alle ore 9, restando anch'esso, a disposizione del provveditore e di poche personalità da lui indicate, durante le altre ore di ufficio.

« Quanto sopra, con evidente malcontento del pubblico che frequenta gli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche, dell'assessorato regionale dei lavori pubblici e dell'azienda nazionale autonoma delle strade che hanno sede nello stabile, ed evidente disagio dei funzionari ed impiegati, tutte le volte che, per ragioni di servizio, hanno occasione di doversi allontanare dal loro posto di lavoro, durante le ore di ufficio ». (9142).

RISPOSTA. — « Lo stabile dove ha sede il Provveditorato alle opere pubbliche è composto di numero 4 piani.

« Di essi il primo ed il secondo sono destinati ad uffici del Provveditorato, ad eccezione di alcuni ambienti del secondo piano, occupati, in atto, dall'assessorato dei lavori pubblici.

« Nella terza e quarta elevazione ha la sua sede l'azienda nazionale autonoma delle strade.

« L'accesso ai piani superiori è regolato oltre che dalle scale, da numero 2 ascensori.

« Il primo di esso giunge sino alla seconda elevazione, mentre l'altro arriva fino al quarto piano.

« Né l'uno né l'altro è stato messo a disposizione del pubblico per i seguenti motivi:

a) il primo ascensore perché immette direttamente nei locali di lavoro dell'ufficio e quindi a parte il disordine che verrebbe a creare dall'uso, metterebbe il pubblico a contatto diretto degli impiegati e delle pratiche di natura anche delicata;

b) il secondo perché, essendo logoro dal lungo uso e di vecchia costruzione, è soggetto a continui guasti e quindi è stato necessario limitarne l'uso ai funzionari dei vari uffici dello stabile soltanto all'ingresso in servizio (la mattina dalle 8 alle 9 ed il pomeriggio dalle ore 16,30 alle 17,30) per evitare da una parte le ingenti spese di manutenzione e dall'altra che possa, dato lo stato di vetustà, essere causa di dolorosi incidenti ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

DI DONATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere:

1°) se ha avuto comunicazione che alle ore 8,57 del 3 ottobre 1952 un convoglio della ferrovia sud-est e precisamente l'automotrice AT-22, ha investito ad un passaggio a livello incustodito, sul tratto Casamassima-Bari, un motofurgoncino causando la morte di Giardino Nicola di anni 30, che ha lasciato moglie e sei figli, ed il ferimento di Panza Saverio di anni 22 e di Caterino Luigi di anni 24;

2°) quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per tutelare la incolumità dei cittadini e per evitare nuove sciagure ed altri lutti, dato che, proprio per la mancata custodia di tale passaggio a livello, si sono avuti già 13 morti e 31 feriti ». (9338).

RISPOSTA. — « Il grave incidente verificatosi il 3 ottobre 1952 al passaggio a livello incustodito sito alla progr. chilometri 16 più 975 della linea Bari-Putignano esercitata dalla Ferrovia del sud-est è stato causato dall'investimento di un motocarro targato BA-2551 da parte del treno AT-22; si deplorano un morto e due feriti gravi.

« La direzione di esercizio della ferrovia con suo telegramma in data 3 corrente e l'Ispettorato compartimentale della M.C.T.C. per la Puglia ne hanno dato urgente comunicazione a questo Ministero; l'Ispettorato compartimentale ha disposto un'immediata inchiesta al riguardo, ai fini disciplinari e tecnici dell'esercizio.

« Dai primi accertamenti effettuati risulta, come del resto era noto, che la ferrovia, in corrispondenza del passaggio a livello, presenta le prescritte condizioni di visibilità e che la strada, che la interseca, è munita dei cartelli indicatori previsti dal codice della strada.

« Risulta inoltre che la detta strada presenta scarso traffico, che il convoglio procedeva a velocità regolamentare e che il conducente aveva provveduto alle regolari segnalazioni a mezzo di tromba acustica speciale, a forte suono, della quale le automotrici sono munite.

« Nessuna responsabilità quindi può addebitarsi al personale della ferrovia ed all'azienda ferroviaria; ma il fatto è piuttosto da ascrivere ad una fatale disattenzione del conducente del motocarro che avrebbe dovuto scorgere i cartelli indicatori e che, prima di attraversare il passaggio a livello, avrebbe dovuto, come prescritto dal codice della strada, rallentare in modo da poter, all'occorrenza, fermarsi senza impegnare il binario.

« Per quanto ha riferimento ai provvedimenti per evitare gravi incidenti del genere l'Ispettorato generale della M.C.T.C. ha preso tutte le necessarie misure ai fini della regolarità e sicurezza dell'esercizio ferroviario e della circolazione provvedendo alla verifica delle prescritte condizioni di visibilità di tutti i passaggi a livello della rete, disponendo la chiusura di quelli a scarsa visibilità, la coloritura delle testate delle automotrici a strisce bianche e rosse, nonché l'impianto sulle automotrici stesse di trombe speciali a forte suono ».

Il Ministro: MALVESTITI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare, almeno in parte, la grave situazione della produzione vinicola venutasi a determinare nella provincia del Nicastrese, e particolarmente in agro di Sambiasi, per quanto riguarda il prezzo dell'uva e del vino, prezzo talmente basso da coprire solo in minima parte le spese vive affrontate dai produttori, quasi totalmente rappresentati da coltivatori diretti e piccoli proprietari.

« L'interrogante fa presente come tale situazione non solo rende più che difficile ed impossibile il pagamento delle imposte, dei dazi, dei pesanti contributi unificati ed, in genere, degli oneri fiscali che gravano sulle popolazioni delle zone predette (che non hanno altre possibilità di vita all'infuori della produzione del vino), ma pregiudica altresì l'economia locale che indubbiamente non potrà attendere in avvenire alla buona coltura della vite, che verrà, pertanto, ad essere sempre più trascurata ed abbandonata ». (9231).

RISPOSTA. — « La situazione in atto nella zona del Nicastrese, cui fa riferimento l'interrogazione sopra riportata, rientra nel quadro degli aspetti più generali del problema.

« Le diverse forme d'intervento sin qui attuate dal Governo nel settore vitivinicolo hanno avuto soprattutto lo scopo di attenuare il disagio in cui versa da anni tale settore, per avviarlo poi verso una sana ripresa.

« Le agevolazioni fiscali per l'incremento della distillazione del vino, la riduzione dell'imposta di consumo, la campagna per l'incremento del consumo dell'uva hanno determinato un andamento favorevole del mercato vinicolo da giugno ad oggi.

« I provvedimenti di cui sopra, che hanno in parte alleviato la crisi in atto, non sono stati certo sufficienti ad eliminarla, in quanto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

la soluzione del problema deve ricercarsi in un migliore assetto dell'economia vitivinicola, nel senso di contenere la produzione entro determinati limiti, migliorandone la qualità.

« In relazione a tale indirizzo è stato presentato al Parlamento il noto disegno di legge per la tutela della denominazione di origine e di provenienza dei vini, sono state promosse disposizioni dirette a favorire l'istituzione di cantine sociali e l'acquisto di attrezzature enologiche, e si sta esaminando ora la possibilità di una organica risoluzione degli altri problemi, da quelli che si riferiscono al consumo del vino (centrali del vino, propaganda collettiva a favore del vino) a quelli che riguardano la disciplina qualitativo-quantitativa dei nuovi impianti, la intensificazione ed il perfezionamento dell'azione repressiva delle frodi e, infine, la efficiente organizzazione delle categorie produttrici.

« In conclusione, questo Ministero sta spiegando il più vivo interessamento per risolvere questi particolari e gravi aspetti del problema e si rende conto della grande importanza che essi assumono nei confronti di larghe masse di lavoratori.

« Si confida che, con la collaborazione delle categorie interessate, tali questioni potranno con gradualità sempre crescente essere avviate a soddisfacente soluzione ».

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste: FANFANI.*

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali motivi suggerirono alla direzione generale delle arti di determinare, con la circolare numero 78 del 30 giugno 1952 la esclusione dei ciechi da ogni possibile assegnazione di incarichi e supplenze nelle accademie di belle arti e nei conservatori di musica, precisando infatti la su menzionata circolare, nella consueta indicazione del certificato di costituzione sana, che " la cecità costituisce minorazione tale da impedire l'ammissione all'esame ".

« Per conoscere inoltre quale criterio di valutazione della competenza e dello zelo di molti maestri di musica, pur privi della vista, abbiano suggerito tale esclusione, la quale, oltre a nuocere a persone alle quali la società deve invece aiuto e protezione, priverebbe i conservatori di insegnanti valorosi ». (9472).

RISPOSTA. — « L'insegnamento delle materie che vengono impartite nei conservatori di

musica si basa su requisiti essenzialmente tecnici che presuppongono una costituzione fisica esente da una sì grave minorazione quale è quella costituita dalla cecità.

« Il cieco, infatti, non può controllare visivamente la posizione degli allievi allo strumento onde correggerne i difetti: verrebbe, quindi, meno una delle esigenze fondamentali dell'insegnamento tecnico, quella che si chiama generalmente la cura dell'impostazione.

« Il cieco non può leggere le normali composizioni e manoscritti musicali; ma ha bisogno della trascrizione di essi col metodo Braille.

« Ciò limita enormemente la possibilità di formarsi un'ampia cultura e quella di tenersi al corrente di ogni opera didattica e di ogni musica di nuova pubblicazione ed importa una grave minorazione della preparazione artistica e culturale, inammissibile in un insegnante di conservatorio.

« Questo Ministero prima di adottare una tale determinazione con la circolare citata nella interrogazione ha sottoposto la questione al Consiglio superiore delle antichità e belle arti - Sezione V - e detto consesso, pur esprimendo i sentimenti di una deferente adesione morale per la categoria dei ciechi, si è pronunciato con parere negativo circa il riconoscimento dell'idoneità dei ciechi all'insegnamento negli istituti di istruzione musicale.

« Ciò nondimeno, questo Ministero, compreso del senso di umana solidarietà verso tale sventurata categoria, ha intenzione di sottoporre nuovamente all'esame del Consiglio superiore tale delicato e complesso problema al fine di poter stabilire se, limitatamente a qualche materia di insegnamento con carattere non specificamente tecnico, possa ammettersi il conferimento del relativo incarico agli insegnanti ciechi nei conservatori di musica.

« Per quanto riguarda le accademie di belle arti, si fa presente che la utilizzazione dei ciechi in detti istituti non è possibile dato che l'insegnamento di materie tecnico-artistiche ha esigenze caratteristiche tali da richiedersi la piena facoltà visiva (pittura, scultura, decorazione, architettura, ecc. ».

Il Ministro: SEGNI.

GUADALUPI ED ALTRI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali la Cassa depositi e prestiti adducendo la ragione di deficienza di fondi, ha dato parere negativo per la contrazione di un mutuo di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

lire 57.077.786, per fronteggiare spese straordinarie non ricorrenti stanziare nel bilancio di previsione dell'esercizio 1951, di altro mutuo di lire 20.508.148, a ripiano residuo disavanzi d'amministrazione degli esercizi 1949 e 1950 ed un terzo mutuo per lire 424.025.268 per fronteggiare spese straordinarie non ricorrenti del bilancio preventivo 1952, mutui richiesti dal comune di Brindisi.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare perché sia riparato ad una palese ingiustizia fatta a danno della cittadinanza del comune di Brindisi ». (9491).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Brindisi per un mutuo di lire 424.025.268 per spese straordinarie esercizio 1952 non risulta pervenuta alla Cassa depositi e prestiti.

« Le altre due richieste sono state esaminate nelle singole partite e si è aderito fin dal 16 maggio 1952 al finanziamento di lire 31 milioni e 377.855 per spedalità medicinali.

« È da considerare invero che la Cassa predetta, dato il notevole complesso di richieste di mutui in confronto delle disponibilità, dà per ora la precedenza alle richieste per esecuzione di opere pubbliche assistite da contributo statale; mentre per l'assetto dei bilanci comunali e provinciali, il suo intervento è dato per i mutui per integrazione di disavanzi economici autorizzati con decreto interministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

« In relazione a tali criteri la Cassa depositi e prestiti ha concesso al comune di Brindisi altro mutuo di lire 30 milioni per costruzione di case popolari e mutui per integrazione di bilancio per lire 123 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ovviare al gravissimo stato di insufficienza del servizio postale di Genova-Cornigliano, dove l'unico ufficio attualmente in funzione, nonostante la buona volontà e l'encomiabile spirito di abnegazione del personale addetti, non risponde più, e da tempo, alle accresciute esigenze della popolazione in considerevole continuo aumento ed all'imponente sviluppo industriale della città ». (9164).

RISPOSTA. — « In proposito, si comunica che, per sopperire alle accresciute esigenze dell'ufficio postale di Cornigliano Ligure, è stato elevato il numero del personale supplente addetto all'ufficio stesso ».

Il Ministro: SPATARO.

LUZZATTO E TURCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritenga sempre valida la norma, non scritta ma consolidata da lunga consuetudine, più volte ribadita in questi anni, per la quale non si tengono elezioni nei mesi invernali, dopo la metà di novembre sino a marzo; e se ad essa intenda confermare la prossima sua condotta per ciò che concerne le elezioni comunali a Gorizia, Monfalcone, Bolzano e in altri comuni ». (9451).

RISPOSTA. — « Come è noto, il testo unico 5 aprile 1951, n. 203, stabilisce che i consigli comunali durano in carica quattro anni, senza riprodurre la disposizione dell'articolo 279 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, che stabiliva, uniformemente per tutti i comuni, al 1° giugno dell'anno in cui era avvenuta la rinnovazione, la decorrenza del quadriennio, né quella dell'articolo 56, primo comma del testo unico medesimo, in base alla quale le elezioni dovevano essere effettuate, in epoca fissa, nei mesi di giugno e luglio.

« In base a tale nuova situazione legislativa, il Ministero si è sempre preoccupato di assicurare la rinnovazione dei consigli comunali alla scadenza del quadriennio, computato a decorrere dalla proclamazione degli eletti (articolo 281 del testo unico del 1915, n. 148, non modificato né abrogato dal vigente testo unico n. 203).

« Questo indirizzo di carattere generale non ha trovato attuazione, per le elezioni svoltesi nel 1951 e per quelle effettuate il 25 maggio 1952 in quanto dovendo avere luogo le elezioni provinciali, si ritenne opportuno di abbinare le due consultazioni popolari, raggruppandole in cicli.

« Eccezione è stata fatta anche per alcuni altri comuni per i quali è stata prospettata, caso per caso, dai prefetti la necessità di rinviare le elezioni per particolari e giustificati motivi locali (emigrazione stagionale di notevoli aliquote di popolazione o gravi difficoltà di comunicazioni nella stagione invernale, tali da ostacolare l'accesso degli elettori alle urne).

« Anche attualmente, in tutti i casi nei quali giustificati motivi di ordine obiettivo ne hanno segnalato l'opportunità, questo Ministero ha sempre consentito il rinvio delle elezioni comunali alla prossima primavera, mentre per i comuni di Gorizia, Monfalcone e per gli altri indicati dagli onorevoli interroganti le elezioni sono state indette per il 14 dicembre 1952.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

« Per il comune di Bolzano e per gli altri due comuni della stessa provincia, nei quali, come è noto, la rinnovazione dei consigli comunali si effettua a norma della apposita legge regionale, le elezioni sono state indette per il 14 dicembre prossimo dal presidente della giunta regionale, d'intesa con il commissario del Governo e con il presidente della Corte di appello di Trento, nell'ambito della propria competenza ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a favore dei dipendenti assuntori delle ferrovie dello Stato, in merito a:

1°) riposo settimanale e ferie annuali;

2°) mancata applicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, in ottemperanza all'articolo 22 della legge 14 febbraio 1949, n. 40, per la quale va corrisposto un aumento minimo mensile di lire 2 mila e non del 7 per cento sulla retribuzione fissa come attualmente praticato;

3°) mancata corresponsione di compensi per lo straordinario, servizio notturno;

4°) aumento delle retribuzioni, precarietà dell'impiego ». (9564).

RISPOSTA. — « Va precisato, preliminarmente, che gli assuntori non sono dipendenti dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, ma terzi, cui la medesima affida, con compenso fisso mensile, previa stipulazione di regolare contratto, l'esecuzione di ben determinati servizi.

« Ciò premesso, faccio presente che:

1°) gli assuntori di stazione già percepiscono mensilmente apposito compenso, che li reintegra delle spese che essi sostengono per farsi sostituire nelle giornate di assenza per riposi settimanali e ferie annuali.

« È in corso di esame da parte del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato l'estensione di analoga provvidenza a favore degli assuntori di P. L.;

2°) com'è noto, con la legge 8 aprile 1952, n. 212, sono state approvate le nuove " misure degli stipendi " per i dipendenti delle amministrazioni statali, compresi quelle con ordinamento autonomo " ed è stato inoltre stabilito (secondo e terzo comma dell'articolo 1) che fosse attribuita, come " assegno personale pensionabile " a quegli agenti che non avessero raggiunto l'aumento minimo di lire 2 mila la differenza fra l'aumento realizzato con l'attribuzione del nuovo stipendio e l'aumento minimo anzidetto.

« In base all'articolo 2 (ultimo comma) ed all'articolo 5 (ultimo comma) della legge 14 febbraio 1949, n. 40, le retribuzioni per la gestione di assuntorie classificate vengono variate in relazione alle variazioni degli stipendi degli agenti ferroviari, aventi determinate qualifiche previste dagli articoli stessi.

« Per le assuntorie non classificate (che sono poi in concreto quelle che importano prestazioni di molto modesta entità), le variazioni delle retribuzioni sono determinate invece applicando alle medesime " le variazioni minime percentuali che con provvedimenti legislativi vengano stabilite per gli stipendi dei dipendenti statali " (articolo 11 della citata legge 14 febbraio 1949, n. 40).

« In applicazione delle citate disposizioni di legge la direzione generale delle ferrovie dello Stato, mentre ha disposto subito l'aumento delle retribuzioni degli assuntori in relazione agli aumenti degli stipendi dei dipendenti statali, non ha ritenuto che potesse con sicurezza considerarsi, come aumento di stipendio, ai fini in esame, anche " l'assegno personale pensionabile " e pertanto ha interpellato in proposito il Ministero del tesoro.

« Agli assuntori non classificati è stata aumentata la retribuzione della percentuale minima di aumento, realizzata in virtù della citata legge 8 aprile 1952, n. 212, dagli statali, percentuale che è risultata, in concreto, del 7 per cento;

3°) non si corrisponde alcun compenso specifico per lavoro straordinario o notturno perché, come già detto nelle premesse, il compenso corrisposto agli assuntori è il corrispettivo per l'espletamento di un determinato servizio, corrispettivo che compensa pertanto tutte le relative prestazioni, della cui natura ed entità si tiene naturalmente conto per determinare l'entità del corrispettivo stesso;

4°) per quanto riguarda l'aumento delle retribuzioni degli assuntori, la risposta è già contenuta nel punto 2°).

« La lamentata " precarietà dell'impiego " infine è solo relativa.

« È ben vero, infatti, che gli assuntori sono vincolati all'Amministrazione con contratti a tempo determinato, ma, in concreto, detti contratti vengono sempre rinnovati alla scadenza, con lo stesso assuntore, salvo i rari casi di soppressione di assuntoria ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se è informato che, nelle elettromotrici OCREN-SMP 1951 sono state

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

applicate delle targhe metalliche su cui è scritto: « Gli Stati Uniti d'America — Per i popoli liberi — Il benessere rafforza la libertà »; per conoscere se le targhe sono di produzione italiana o straniera e da chi sono pagate; per conoscere se non ritenga dignitoso per l'Italia ordinarne la rimozione ». (9573).

RISPOSTA. — « In seguito ad accordi intercorsi fra questo Ministero e la Mutual Security Agency in Italia, si è convenuto di applicare al materiale rotabile delle ferrovie dello Stato costruito con il finanziamento E.R.P. le apposite targhette metalliche richiamate dall'onorevole interrogante.

« Le targhette sono state gratuitamente fornite dalla M.S.A.; né si ritiene di disporne la rimozione, poiché esse attestano al pari di altre analoghe, un sostanziale e spontaneo contributo degli Stati Uniti d'America alla ricostruzione nazionale, e, nel caso specifico, del parco rotabile delle ferrovie dello Stato dopo le distruzioni belliche ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MARABINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza della comparsa nelle campagne della provincia di Bologna di un insetto dell'ordine dei Lepidotteri, chiamato la nottua delle messi o manestra, il quale ha portato e continua a portare enormi danni alle colture, e se non ritiene del caso di impartire disposizioni agli organi tecnici provinciali perché esercitino una energica azione assistenziale tecnica allo scopo di combattere tempestivamente il parassita, promuovendo interventi preventivi; aiutando i piccoli e medi produttori e combattere l'infezione, con distribuzioni gratuite e semigratuite degli insetticidi, i cui prezzi sono elevatissimi e pressoché inaccessibili alle piccole e medie economie contadine », (9450).

RISPOSTA. — « Nel luglio scorso questo Ministero veniva informato dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bologna che in quella provincia si era verificata una infestione di lepidotteri nottuidi che arrecava danni alla coltivazione di bietole, erba medica ed asparagi.

« L'infestione si era manifestata su zone di limitata estensione, ma sparse su gran parte del territorio della provincia.

« Questo Ministero diede subito disposizioni all'ispettorato di Bologna perché fossero organizzate nelle zone maggiormente

colpite delle riunioni tra gli agricoltori interessati alla lotta.

« In dette riunioni furono esposti i metodi tecnici di lotta e fu prospettata la necessità di attuare la stessa in forma collettiva per evitare l'aggravarsi della infestione.

« L'ispettorato provinciale dell'agricoltura condusse anche delle prove dimostrative con idonei insetticidi forniti da questa amministrazione, ottenendo risultati soddisfacenti.

« Tali prove dimostrative hanno indotto gli agricoltori a mettere in pratica i suggerimenti forniti dall'ispettorato, che nella sua opera è stato affiancato volontariamente dalla associazione nazionale bieticoltori.

« Il tempestivo intervento ha fatto sì che i danni alle colture fossero contenuti entro limiti modesti (8-10 per cento della produzione complessiva).

« Il ciclo biologico dell'insetto può considerarsi, al momento attuale, già chiuso e, pertanto, il pericolo di nuove infestioni non potrà manifestarsi che nella primavera-estate dell'anno prossimo.

« Frattanto questo Ministero sta predisponendo fin da ora l'azione di lotta da condurre, a suo tempo, con la dovuta tempestività, ad evitare al massimo, nel caso le infestioni abbiano a verificarsi, ulteriori perdite di prodotti ».

Il Ministro: FANFANI.

MARZAROTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quando il ponte in ferro sul torrente Cismon, distrutto fin dal 1944 da bombardamenti aerei, potrà essere adeguatamente ripristinato in modo da evitare i rallentamenti cui ora sono costretti i numerosi treni che percorrono l'importante linea della Valsugana.

« In particolare, per sapere se sia vero che il ritardo nella esecuzione e, più ancora, il forte aumento nella spesa preventivata sia dovuto ai danni che le piene del torrente replicatamente produssero nelle opere fatte per la deviazione provvisoria delle acque, nella cui ubicazione però non si sarebbe tenuto conto dell'esperienza del passato ». (9422).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione delle due nuove travate metalliche e per la riparazione di quella esistente, occorrenti per il ripristino definitivo del ponte in ferro sul torrente Cismon al chilometro 74+971 della linea Mestre-Trento, furono appaltati dalla società cantieri riuniti dell'Adriatico di Trieste il 10 settembre 1951.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

« La detta società ha incontrato ed incontra tuttora difficoltà nell'approvvigionamento dalle ferriere del materiale ferroso occorrente; a tutt'oggi sono stati approvvigionati i due terzi circa di tale materiale e la costruzione delle nuove travate è in corso presso l'officina della società a Trieste, limitatamente a quelle strutture per la costruzione delle quali la società ha ricevuto i materiali.

« Si prevede che, se l'approvvigionamento del rimanente terzo di materiale non subirà eccessivi ritardi — e si faranno al riguardo dirette premure alle ferriere — nella prossima primavera le travate metalliche in questione potranno essere ultimate e quindi inviate sul posto ed ivi montate.

« Il ritardo quindi nella costruzione delle travate dipende esclusivamente dal ritardo con cui le ferriere hanno provveduto nella laminazione del materiale occorrente; nonostante non si sia mancato, anche in passato, di rivolgere dirette sollecitatorie alle ferriere per l'approntamento il più sollecito possibile del materiale occorrente.

« La spesa per il ripristino del ponte non ha subito, né si prevede subirà, alcun aumento rispetto a quella preventivata.

« Circa poi i danni che la piena del torrente ha causato nel novembre dello scorso anno ad una stilata in legname dell'attraversamento provvisorio, si significa che, necessariamente, data la non disponibilità nel 1946 di travate della lunghezza occorrente, si dovette realizzare detto attraversamento utilizzando le opere murarie esistenti e costruendo delle stilate intermedie in legname, onde ridurre l'ampiezza delle luci e poter impiegare, così, le travi in ferro di cui, allora, si disponeva ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MERLONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se e quali indagini sono state espletate per accertare la sussistenza o meno dei seguenti fatti denunciati dal settimanale liberale *Il Mondo* del 6 settembre 1952, n. 36:

1°) un convento di frati avrebbe ottenuto 15 milioni dallo Stato e successivamente altra somma complementare per danni di guerra, protestando che i camion americani, passando dinanzi al convento, ne avevano fatto crollare le fondamenta, mentre sarebbe a conoscenza di tutti che l'edificio sarebbe stato costruito prima della guerra su fondamenta sbagliate da un ingegnere incapace;

2°) un convento di suore, nel quale non sarebbe mai stato danneggiato neanche un

chiodo, avrebbe ottenuto dallo Stato 20 milioni per danni di guerra ed avrebbe avuto così la possibilità di sopraelevare l'edificio per ospitare un ginnasio-liceo per ragazzi;

3°) un arcivescovo infine si sarebbe fatto liquidare 9 milioni per danni di guerra, non avendo subito altro danno che una visita di un generale americano nel 1943.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se, nel caso di esito positivo delle indagini, siano stati denunciati i responsabili alle autorità giudiziarie competenti e a quale punto si trovino i procedimenti penali ». (9541).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione ed a nome anche del ministro per l'interno, si comunica che non è possibile fornire alcuna notizia riguardo ai fatti lamentati, poiché non è stata data alcuna indicazione sul convento di frati e su quello di suore, menzionati nell'anzidetta interrogazione e neanche sulla località in cui essi si troverebbero. Così pure non è indicato il nome dell'arcivescovo o almeno della diocesi, di cui pure si fa cenno nella medesima interrogazione.

« Neppure maggiori indicazioni si sono potute rilevare dalla lettura del giornale *Il Mondo* del 6 settembre 1952, dove si fa riferimento.

« Qualora fossero fornite precise notizie, non si mancherà di assumere — anche presso l'autorità giudiziaria nei limiti consentiti dalla legge al ministro per la grazia e giustizia — le informazioni più opportune.

« Si aggiunge che — una volta meglio individuati fatti e persone — si potrebbe anche rivolgersi, per gli eventuali accertamenti, in linea amministrativa, al Ministero del tesoro (sottosegretariato per i danni di guerra), più direttamente interessato alle indagini stesse ».

Il Ministro di grazia e giustizia: ZOLI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per esaminare la possibilità di provvedere ad uno stanziamento di fondi necessario alla costruzione di un secondo lotto di case ultra-popolari da destinare alle famiglie del comune di Montefranco (Terni) attualmente sistemate in case pericolanti da demolire con urgenza per consolidare l'abitato ». (6177).

RISPOSTA. — « Dopo aver provveduto, col rito della somma urgente, alla demolizione di case pericolanti nell'abitato di Montefranco, investito da movimento franoso del 1948 si è reso necessario esaminare la possibilità di provvedere alla costruzione di case per i senza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

tetto, non essendosi ritenuto opportuno disporre la costruzione di ricoveri a titolo di pronto soccorso data la forte spesa occorrente ed i limitati fondi di bilancio per interventi del genere. Si è potuto quindi disporre la costruzione di un primo lotto di case per i senza tetto.

« La relativa convenzione 23 maggio 1952 è stata già approvata e resa esecutoria come è stata già approvata con decreto ministeriale 7 luglio 1952, n. 1157, la relativa perizia dell'importo di lire 10 milioni.

« Si è altresì disposta, fin dal 10 luglio 1952, la sollecita consegna dei lavori al concessionario Istituto autonomo per le case popolari di Terni.

« Per quanto riguarda la possibilità di provvedere alla costruzione nel predetto abitato di Montefranco di un secondo lotto di case del genere con altra assegnazione di fondi è da far presente che nel corrente esercizio finanziario non esiste alcuna disponibilità di fondi per provvedere in proposito. La richiesta però sarà tenuta presente per ogni possibile riguardo nei futuri esercizi finanziari ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*

« Per conoscere i motivi per cui al capo stazione principale del comune di Orbetello (Grosseto) non sono stati ancora consegnati i locali nella stazione adibiti ad abitazione, con grave nocimento alla situazione della sua famiglia, che è costretta dal 1° marzo 1952 a vivere in altra località distante molti chilometri; e le ragioni per cui nel fabbricato alloggi della medesima stazione esiste altro appartamento di quattro camere, occupato da oltre un anno dai soli mobili di un capo gestione, trasferito a Roma da due anni con la famiglia ». (9479).

RISPOSTA. — « In seguito al collocamento a riposo del precedente titolare della stazione di Orbetello — che non aveva e non ha tuttora possibilità alcuna di sistemarsi altrove in alloggio privato a propria cura e spese — il capo stazione principale Checcacci Evo, cui tale circostanza era ben nota, chiese incondizionatamente ed ottenne di essere trasferito a detto posto, con effetto dal 12 giugno 1952, mantenendo in via provvisoria la dimora nella precedente residenza di Tarquinia.

« Comunque, nell'intento di sistemare ad Orbetello l'agente di cui trattasi sono da tempo in corso pratiche per trasferire, in altro più modesto alloggio ferroviario, la famiglia

del predecessore: tale possibilità si verificherà fra qualche giorno.

« Per quanto attiene all'alloggio tuttora occupato ad Orbetello da un capo gestione, a suo tempo trasferito a Roma per esigenze di servizio, s'informa che, non avendo l'interessato possibilità alcuna di sistemarsi nella capitale a propria cura e spese, l'amministrazione ferroviaria intende assegnare al detto capo gestione un alloggio, al presentarsi della prima favorevole occasione.

« Con ciò si addiverrà allo sgombero conseguente dell'alloggio da lui impegnato ad Orbetello ».

Il Ministro: MALVESTITI.

NATALI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali siano le difficoltà che si frappongono, e nel caso che esistano se non ritenga opportuno rimuoverle, onde il comune di Montedinove (Ascoli Piceno) ottenga da parte della Cassa depositi e prestiti il mutuo di 10 milioni necessari alla costruzione delle case popolari, quando l'interrogante consta che la pratica, perfetta in tutte le sue parti, da tempo giace presso la Cassa depositi e prestiti in attesa di evasione ». (9411).

RISPOSTA. — « In relazione a richiesta del marzo 1951 fu subito data comunicazione al comune di Montedinove (Ascoli Piceno) che la domanda sarebbe stata considerata al più presto appena lo avesse consentito la situazione delle disponibilità, e il 6 giugno 1951 fu data l'adesione al mutuo con le istruzioni per l'allestimento degli atti occorrenti al perfezionamento dell'operazione.

« Detti documenti sono stati rimessi con indugio di oltre 13 mesi e, appena pervenuti, l'operazione è stata sottoposta al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti che ha deliberato la concessione del mutuo, nella riunione dell'8 novembre 1952, e di cui è stata già data notizia al predetto comune ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

NATALI ADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi dell'arbitrario scioglimento del consiglio di amministrazione della cooperativa pescatori del comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) ». (9602).

RISPOSTA. — « A seguito di ispezione effettuata — su richiesta del prefetto di Ascoli Piceno — dall'Ispettorato del lavoro di Ancona,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

è risultato che la cooperativa in questione (costituita in data 4 maggio 1948) ha limitato la propria attività alla costituzione e gestione di una " Casa del pescatore " in San Benedetto del Tronto, per cui sono stati spesi circa 20 milioni, concessi dal sindacato unitario pescatori, i quali venivano contabilizzati sotto la voce " anticipazioni ".

« Successivamente, per questioni sorte tra l'Associazione armatori e le associazioni sindacali dei lavoratori, questioni che hanno determinato da ultimo la costituzione di un nuovo sindacato autonomo di pescatori staccatosi dalla C.G.I.L. si è verificato il blocco presso le banche dei fondi occorrenti alla gestione di detta " Casa ".

« Tale situazione ha portato alla liquidazione, ed anzi alla quasi cessazione dell'attività della cooperativa, tenuto conto che gli incassi dei vari servizi sono assolutamente insufficienti a coprire le notevolissime spese di manutenzione.

« Questo Ministero, considerato che tale situazione avrebbe potuto arrecare serio pregiudizio ai soci e ai terzi, ha pertanto, ravvisato l'opportunità e l'urgenza della immediata nomina di un commissario governativo, ai sensi dell'articolo 2543 C.C. per il risanamento dell'ente ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PIETROSANTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* —

« Per quanto attiene alla Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze, precise notizie circa gli stanziamenti ed il funzionamento del Consorzio per l'acquedotto degli Aurunci (Latina), da tempo costituito, che dovrebbe fornire acqua a circa 35 comuni di quella zona, che ne hanno assoluto e urgente bisogno.

« Più particolarmente per conoscere la posizione di alcuni comuni della provincia di Latina e cioè Minturno, Itri, Fondi e Sperlonga, che sarebbero stati affidati a quel consorzio con la già stanziata somma di lire 350 milioni, per assumerne e riordinare la gestione, in modo da fronteggiare una situazione divenuta ormai gravissima col rapido incremento di quelle popolazioni, alle quali non soccorrono più acquedotti antiquati, insufficientissimi, gravemente danneggiati dalle vicende belliche, che in quelle regioni particolarmente e lungamente imperversarono.

« Per sapere, altresì, se, nel piano dei lavori da eseguire per il comune di Minturno sia stata inclusa la risoluzione del problema del rifornimento idrico di Scauri di Minturno,

tenendo conto delle condizioni di assoluta carenza di acqua e del persistente stato di disagio in cui versa quella popolazione, costretta ad attingere l'acqua a pozzi artesiani primitivi e di scarse risorse scavati in prossimità di pozzi neri, con evidente gravissimo pericolo per la pubblica salute.

« L'interrogante chiede infine che si dia reale inizio, con urgenza, a questo complesso di lavori, che impiegando opportunamente la mano d'opera locale disoccupata, permetteranno la risoluzione di tanti problemi a sollievo delle necessità impellenti di varie popolazioni, e a soddisfazione dei numerosi villeggianti che vi affluiscono, specialmente nei comuni di Scauri e Sperlonga ». (8822).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministero dei lavori pubblici.

« Si premette che il Consorzio per l'acquedotto degli Aurunci fu costituito originariamente tra 19 comuni con atto deliberativo del giugno 1935 e con statuto consorziale approvato dal Ministero dell'interno nell'agosto del 1941.

« Successivamente il consorzio fu esteso ad altri numerosi comuni delle provincie di Frosinone, Latina e Campobasso, e varie progettazioni furono effettuate in epoche successive per l'alimentazione dei comuni consorziati.

« L'ultima elaborazione, effettuata nel giugno del 1952 riguarda il progetto di massima per l'intero acquedotto degli Aurunci con una spesa di 4475 milioni nonché il progetto esecutivo del primo stralcio dell'opera per circa 1800 milioni e la progettazione di massima per tre acquedotti a carattere locale (quello di Fondi, Itri e Sperlonga, il secondo per Minturno e Gaeta e il terzo per i comuni cosiddetti dell'Interamma).

« Detto progetto di massima è stato poi ridotto a milioni 3640 di cui 3340 per l'acquedotto degli Aurunci ivi compresa la spesa per l'alimentazione dei comuni aggiunti Picinisco, Concasale, Colfelice, Falvaterra, Castro dei Volsci e Sonnino) e 300 milioni per il riordinamento dell'alimentazione dei comuni di Itri, Sperlonga e Minturno.

« Della complessiva somma di 3640 milioni, 2480 sono stati assunti a carico della Cassa per il Mezzogiorno ed il resto a carico del Ministero dei lavori pubblici sulle residue disponibilità per i lavori di ricostruzione del Cassinate.

« Circa lo stato di progettazione dei lavori si fa presente che il primo stralcio esecutivo dell'opera è stato modificato secondo i sugge-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

rimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici e che il progetto medesimo sarà quanto prima ripresentato all'approvazione del consiglio di amministrazione della « Cassa ».

« Si precisa inoltre che nella progettazione relativa all'alimentazione idrica dei comuni di Minturno e Gaeta è previsto anche il rifornimento di Scauri e di Marina di Minturno.

« L'appalto relativo ai lavori di costruzione del primo tronco della condotta adduttrice dell'acquedotto degli Aurunci delle sorgenti al serbatoio di Monte Oro potrà avvenire entro la fine del 1952.

« Per quanto riguarda la parte dei lavori affidati dal Ministero dei lavori pubblici all'E.R.I.CAS. si precisa che è già stato approvato il primo lotto di lavori limitatamente alla captazione delle sorgenti Madonna di Canneto, Cippone, Collelungo e Verrecchia e che i relativi lavori sono in corso ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stato liquidato all'invalido di guerra Pulina Pietro di Leonardo, classe 1916, posizione 316539 il nuovo assegno di pensione concessogli con decreto ministeriale del 7 giugno 1952, n. 2299304 e se non intenda provvedere d'urgenza alla detta liquidazione ». (9554).

RISPOSTA. — « Con ruolo di variazione n. 4001900 spedito all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari il 22 agosto 1952 con elenco n. 20, è stata data esecuzione al decreto ministeriale n. 2299304, con il quale all'ex militare Pulina Pietro di Leonardo è stato concesso l'assegno rinnovabile di quarta categoria in base alla tabella C allegata alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

« Ai fini del rinnovo dell'assegno predetto l'interessato è stato sottoposto a nuovi accertamenti sanitari l'8 febbraio 1952 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Sassari, il cui verbale di visita, per mancata accettazione del giudizio di quel collegio medico, è stato trasmesso alla commissione medica superiore per il conclusivo parere ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stato liquidato alla titolare di pensione privilegiata di guerra Cattari Maria da Sassari, madre del militare deceduto Cossu

Stefano fu Giuseppe, classe 1920, l'assegno di previdenza già concesso con decreto ministeriale del 7 giugno 1952, n. 1688239, e se non intenda provvedere d'urgenza alla detta liquidazione ». (9555).

RISPOSTA. — « Con ruolo di variazione n. 3249243 trasmesso con elenco n. 44 del 29 ottobre 1952 all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari è stata data esecuzione al decreto ministeriale 1688239, con il quale alla signora Cattari Maria Antonia madre del defunto ex militare Cossu Stefano è stata liquidata la pensione di guerra con assegno di previdenza a far tempo dal 20 luglio 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stato liquidato alla titolare di pensione privilegiata di guerra Vacca Giovanna Angela, da Sorso (Sassari) madre del militare deceduto Raggio Giovanni Maria fu Giuseppe, classe 1918, l'assegno di previdenza già concesso con decreto ministeriale del 5 gennaio 1952, n. 1664848 e quali provvedimenti intenda adottare per provvedere alla detta liquidazione ». (9556).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 1676407 (e non 1664838 che si riferisce a Paola Dove madre di Pinna Antonio) è stato liquidato alla signora Vacca Giovanna Angela l'assegno di previdenza dal 1° marzo 1950. Il relativo ruolo di variazione n. 3264865 è stato trasmesso il 29 ottobre 1952 con elenco n. 44 all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, in considerazione della innegabile importanza acquistata, per la serietà e la efficacia degli studi che vi si compiono, dall'Istituto universitario di magistero « Giovanni Cuomo » di Salerno, non ritenga giusto, in attesa che il Consiglio superiore della pubblica istruzione si pronunzi sulla abolizione dell'ultimo comma dell'articolo 1 del relativo statuto, che limita l'ammissione al detto istituto alla popolazione scolastica maschile, abolizione invocata da enti pubblici, associazioni di categorie e privati, estendere, con la urgenza che la cosa richiede, per l'anno accademico 1952-53, l'ammissione stessa almeno alla popolazione scolastica femminile della sola provincia di Salerno ». (9538).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

RISPOSTA. — « Si premette che gli istituti universitari d'istruzione sono istituzioni di carattere non territoriale e pertanto non sarebbe possibile limitare il beneficio invocato dall'onorevole interrogante alla popolazione scolastica femminile della sola provincia di Salerno.

« Per estendere l'ammissione all'Istituto universitario pareggiato di magistero di Salerno anche alle donne, occorre che siano formulate da parte delle autorità accademiche, le proposte di modifica all'articolo 1 dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1951, n. 1300. Finora, non sono pervenute tali proposte, ma solamente dei voti formulati dagli enti locali.

« In siffatta condizione, questo Ministero — tenuto presente che la condizione dell'esclusione delle donne dal suddetto istituto è stata esplicitamente posta dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nel dare parere favorevole al pareggiamento — non può consentire l'ammissione invocata, dovendosi prima esaminare le proposte di modifica dello statuto, ai sensi dell'articolo 17 del testo unico alle leggi universitarie approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

« A ciò si deve aggiungere che, in base ad accertamenti compiuti da un'ispettore generale di questo Ministero nella scorsa estate, è risultato che l'istituto, in caso di aumento della popolazione scolastica, avrebbe bisogno di nuovi locali.

« Pertanto le suddette proposte di modifica dello statuto dovrebbero essere anche accompagnate dalla dimostrazione della sufficienza di locali adatti allo scopo ».

Il Ministro: SEGNI.

SAIJA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non reputi opportuno stabilire, anche per la categoria degli insegnanti tecnico-pratici, combattenti e reduci, che la durata di servizio effettivo richiesto per adire ai ruoli speciali transitori, banditi con decreto ministeriale del 24 giugno 1950, sia al solito di due anni, di cui, però, uno soltanto, e non due come sinora, prestato nel quinquennio 1943-48. E ciò anche in considerazione del fatto che, alcuni di questi insegnanti, rientrati dalla prigionia verso la fine del 1946, quindi ricoverati e congedati nel 1947, si trovano nell'impossibilità di prestare due anni di servizio effettivo nel detto quinquennio ». (9485).

RISPOSTA. — « Il decreto ministeriale 24 giugno 1950 con il quale vennero banditi i

concorsi di ruolo speciale transitorio, per il personale tecnico nelle scuole di istruzione tecnica stabiliva, nell'articolo 1, che per gli aspiranti ex combattenti il periodo di servizio richiesto per la partecipazione ai concorsi di cui sopra era ridotto ad anni due, anche non continuativi, prestati nel quinquennio 1943-44 e 1947-48.

« L'interrogante chiede che tale norma venga modificata con altra con la quale si disponga che l'ammissione per tale categoria di personale sia consentita anche nel caso in cui uno dei detti due anni di servizio risulti prestato anteriormente a detto quinquennio e ciò in analogia a quanto fu stabilito a suo tempo per il personale insegnante.

« Si osserva in proposito: Per il personale insegnante tale possibilità era espressamente prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127 (si legge infatti nel secondo comma: « Il periodo di tempo è ridotto a due anni, di cui uno nel predetto quinquennio 1943-44 1947-48, per gli ex combattenti »); per il personale tecnico invece l'articolo 8 dello stesso decreto legislativo stabilisce espressamente che il triennio di servizio, ridotto ad un biennio per gli ex combattenti, doveva riferirsi al quinquennio 1943-44 1947-48.

« Da quanto sopra discende che, in effetti, non si tratterebbe di introdurre una variante, secondo quanto richiede l'onorevole interpellante, all'articolo 1 del citato bando di concorso approvato con decreto ministeriale 24 giugno 1950, ma di modificare, l'articolo 8 del richiamato decreto legislativo visto che il bando, come del resto qualsiasi altro bando di concorso, non può contenere disposizioni che non trovino il loro fondamento nel provvedimento legislativo da cui il bando stesso trae origine.

Si fa infine presente che i concorsi in questione sono stati espletati, talché a parte le considerazioni dinanzi esposte, non sarebbe comunque possibile accedere alla richiesta dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro: SEGNI.

SAILIS. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire presso gli organi competenti perché i locali di Cagliari e di Roma adibiti a uffici di biglietteria della Tirrenia, siano resi idonei e decorosi in relazione all'aumentato servizio interno che vi si svolge ed al movimento dei viaggiatori e del pubblico in genere ». (9192).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

RISPOSTA. — « Si risponde all'onorevole interrogante anche per conto del ministro per il lavoro e previdenza sociale.

« In merito a quanto fatto rilevare dall'onorevole interrogante, il Ministero della marina mercantile ha in corso accertamenti circa le condizioni dei locali delle agenzie di Roma e Cagliari della società per azioni Tirrenia di navigazione, nei quali si svolge, in atto, il servizio di biglietteria.

Sarà tenuto il dovuto conto degli inconvenienti che verranno rilevati, per invitare la società ad eliminarli, provvedendo alle opportune sistemazioni, affinché il servizio di cui trattasi possa svolgersi in modo da soddisfare, anche dal punto di vista organizzativo, alle esigenze del pubblico ».

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TAMBRONI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere se non è a conoscenza del fatto che i lavori di sistemazione generale della strada provinciale « Aquilonia » (Avellino), iniziati fin dal mese di aprile 1952 procedono con esasperante lentezza, avendo già creato, per grave intralcio al traffico, numerose proteste da parte della stampa e delle autorità interessate del Molise; e che cosa intenda disporre perché, prima dell'inverno, quella importante arteria, che congiunge il Molise a Napoli e Roma, sia restituita alla normalità ». (9389).

RISPOSTA. — « Circa lo stato dei lavori relativi alla sistemazione della strada provinciale « Aquilonia », affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno all'A.N.A.S., si precisa che la detta azienda appaltò i lavori stessi alla società Ferrobeton il 26 novembre 1951, cioè in pieno inverno, dopo due esperimenti di gara andati deserti. I relativi lavori, per un importo di 99 milioni furono consegnati il 9 gennaio 1952, e pertanto non poterono praticamente iniziarsi prima della primavera del corrente anno 1952.

A fine agosto 1952 è stato contabilizzato il primo stato di avanzamento dei lavori in questione per un importo di lire 21.280.000. Poiché i lavori medesimi debbono essere completati entro il mese di luglio 1953, non sembra che possa dirsi che essi abbiano subito notevoli ritardi e che procedano con lentezza.

« Circa il lamentato intralcio al traffico derivante dal modo di condurre i lavori da parte della ditta appaltatrice che ha proceduto allo

scasso di vaste estese stradali, si assicura che essi sono stati già rimossi dall'impresa suddetta ».

Il Ministro: CAMPILLI.

SÉMERARO SANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere perché col cambiamento — avvenuto il 5 ottobre 1952 — è stato soppresso il treno AT.298 con partenza da Brindisi e diretto a Taranto ed in coincidenza con l'unico treno rapido Roma-Lecce, impedendo così ai viaggiatori provenienti da Roma, Napoli e Milano di poter rientrare nelle loro residenze, mentre è stato creato un treno AT.296 che parte da Brindisi per Taranto alle ore 20,34, quando a poca distanza — una ora prima circa — per lo stesso percorso lascia la stazione di Brindisi alle ore 19,25 il treno 280; e se non creda opportuno sopprimere il treno AT.296, di nessuna efficacia, e di ripristinare il treno AT.298, in modo da dare la possibilità ai viaggiatori provenienti col rapido, da Roma, Napoli e Milano, e che si dirigono nei comuni sulla linea Brindisi-Taranto a rientrare nella loro residenza, evitando a tanti viaggiatori il disagio di sostare forzatamente tutta la notte nella stazione di Brindisi per mancanza di coincidenze ». (9559).

RISPOSTA. — « La situazione oraria attuale dei treni della linea Brindisi-Taranto è all'incirca quella già esistente nello scorso anno e prevista anche col nuovo orario generale del 18 maggio 1952, come risulta dall'orario ufficiale Pozzo, ove il treno AT.298 doveva effettuarsi per il periodo estivo dal 28 giugno al 4 ottobre 1952 ed il treno AT.294 (non AT.296) dall'inizio del predetto orario al 26 giugno e dal 5 ottobre in poi.

« Non è quindi esatto che il treno AT.298 sia stato soppresso da questa ultima data, ma è bensì vero che sia stato sostituito da un servizio precedentemente stabilito e concordato con gli enti interessati e per il quale nessun reclamo era pervenuto a questa sede.

« È da notare poi che il treno AT.294, dalla sua effettuazione, dal 5/10, ha avuto una frequentazione superiore a quella del cessato AT.298, il che dimostra che esso risponde meglio alle esigenze del pubblico.

« Comunque l'amministrazione ferroviaria non avrebbe nulla in contrario ad esaminare la possibilità di venire incontro alle richieste dell'onorevole interrogante, di ripristinare cioè l'AT.294, qualora da parte di tutti i predetti enti interessati venisse espresso parere favorevole, tenendo, peraltro, presente che la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

disponibilità attuale delle automotrici consentite, comunque, di effettuare uno solo dei treni in questione ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SICA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali ragioni ostano alla concessione della necessaria autorizzazione per la linea automobilistica Qualiano-Napoli per la quale numerose richieste presentate hanno avuto esito negativo.

« L'interrogante fa a tale uopo presente che il comune di Qualiano popolato da oltre 6 mila abitanti, è privo di comunicazioni dirette con il capoluogo verso il quale confluiscono numerosi importanti interessi dei cittadini, i quali, a causa della mancanza di tale comunicazione diretta, sono gravemente danneggiati ». (9519).

RISPOSTA. — « Per la trasformazione in continuativa dell'autolinea stagionale estiva Qualiano-Napoli è stata presentata, nel 1950, un'istanza dall'impresa Elia. Tale richiesta — che non risulta rinnovata né per il 1951 né per il corrente anno — è stata a suo tempo definita in senso negativo, non essendosi riconosciuta l'opportunità, attese le comunicazioni esistenti, di una relazione continuativa tra Qualiano e Napoli.

« Invero al collegamento di Qualiano con il capoluogo provvedono in atto per il tratto Qualiano-Marano la stessa impresa Elia con l'autolinea Pozzuoli-Qualiano-Marano e per la relazione Marano-Napoli tanto la gestione commissariale governativa della ferrovia Ali-fana con il servizio ferroviario concesso e con la autolinea Parete-Frignano-Marano-Napoli, quanto l'A.T.A.N. a mezzo di apposita linea tramviaria nonché di servizio automobilistico integrativo di detta linea tramviaria.

« Si tratta, è vero, di comunicazioni indirette, ma non va trascurata la circostanza che per la pluralità dei mezzi sulla tratta Marano-Napoli nonché per il notevole numero di corse che complessivamente tali mezzi effettuano, più che soddisfacenti possono ritenersi le comunicazioni sull'intera relazione Qualiano-Napoli. Né il disagio del trasbordo puro e semplice può ritenersi gravoso, tenuto conto, d'altra parte, che la distanza tra le due località è di soli chilometri 14,800 ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

SICA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la

tutela dei lavoratori addetti alle cave di tufo ove, specie in questi ultimi tempi, si sono verificate numerose mortali sciagure. Ultima nel tempo quella in una cava di Marano di Napoli, ove ha perduto la vita un operaio, che ha lasciato nella più squallida miseria la sua numerosa famiglia ». (9529).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta contenuta nella interrogazione soprascritta, diretta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, lo scrivente, premesso che la sorveglianza sulla sicurezza delle lavorazioni minerarie è esercitata dagli uffici distrettuali delle miniere, dipendenti da questa amministrazione, i quali curano, tra l'altro, l'applicazione della legge di polizia mineraria (30 marzo 1893, n. 184), del relativo regolamento (Regio decreto 10 gennaio 1907, n. 152) e del regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle miniere e nelle cave (regio decreto 18 giugno 1899, n. 231), comunica quanto segue:

« Gli uffici minerari nella loro specifica competenza intervengono disponendo caso per caso particolari provvedimenti di sicurezza, resi esecutori, a norme di legge, dal prefetto della provincia nell'ambito della quale ricade territorialmente l'attività mineraria considerata.

« Per il caso speciale delle cave di tufo in zona di Marano (Napoli), per rendere più tempestivo ed efficace il controllo delle cave stesse ai fini della sicurezza dei lavori, il decreto prefettizio 14 luglio 1949, n. 63973, dispone che le lavorazioni nelle cave suddette possano essere intraprese soltanto dietro autorizzazione prefettizia, sentito il competente ufficio minerario distrettuale.

« In realtà gran parte degli incidenti attribuiti ad irrazionale o imprudente condotta dei lavori si verifica in cave di modesta entità esercitate abusivamente, cioè non denunciate come prescritto dall'articolo 1 della legge di polizia mineraria, o non autorizzate ai sensi del citato decreto prefettizio, per le quali il controllo da parte degli uffici minerari si presenta ovviamente difficoltoso.

« È questo il caso dell'incidente mortale lamentato dall'onorevole interrogante e verificatosi il 14 ottobre 1952 in una cava di tufo in contrada Cesinella (Marano) ove, nonostante precedenti diffide e contravvenzioni, l'esercente aveva insistito a mantenere abusivamente in esercizio la cava stessa senza la prescritta autorizzazione.

« A parte la considerazione che l'autorità giudiziaria ha iniziato gli accertamenti in or-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

dine alle responsabilità derivanti dal mortale incidente, si può assicurare l'onorevole interrogante che il problema della sicurezza nelle cave, sostanzialmente problema di sorveglianza, è ben presente a questo Ministero che opera per ottenere la più intensa ed efficace azione di controllo e di prevenzione da parte dei propri organi periferici, sia con diretti interventi presso i singoli uffici minerari quando il caso lo esiga, sia con provvedimenti di carattere generale volti al potenziamento degli uffici stessi.

Nel quadro, poi, di un generale riordinamento della materia concernente la sicurezza delle lavorazioni minerarie si fa anche presente all'onorevole interrogante che è allo studio di apposita commissione ministeriale l'aggiornamento delle norme di polizia mineraria, citate in premessa, per adeguarle alle reali esigenze del settore estrattivo in relazione ai progressi tecnici attualmente dallo stesso conseguiti ».

Il Ministro per l'industria e commercio: CAMPILLI.

TONENGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conosceré se non ritiene opportuno prendere provvedimenti per addivenire ad una sistemazione dei marciapiedi della stazione di Chivasso (Torino), la cui distanza tra loro è talmente piccola, che nel passaggio da un treno ad un altro i viaggiatori si trovano in permanente pericolo. Negli ultimi quindici giorni si sono verificati incidenti, che hanno causato la morte di tre persone, tutti umili operai che si recavano a Torino per lavoro ». (9551).

RISPOSTA. — « Dai rapporti pervenuti risulta che nei giorni 22 e 23 ottobre corrente anno si sono verificati, nella stazione di Chivasso, due investimenti di viaggiatori i quali successivamente sono deceduti.

« Ambedue gli incidenti, però, sono dovuti ad imprudenza degli infortunati, in quanto il primo attraversava il binario al sopraggiungere di un treno in manovra ed il secondo si attardava sul binario all'arrivo di un treno.

« Per quanto riguarda la sistemazione della stazione di Chivasso con marciapiedi più ampi e sottopassaggio, le ferrovie dello Stato stanno completando gli studi già intrapresi in passato non soltanto per Chivasso ma anche per altre stazioni della rete in condizioni analoghe.

« La realizzazione, anche parziale, dei lavori occorrenti, che per altro per la stazione

di Chivasso importerebbe spese di rilevante importo, è subordinata alla disponibilità di fondi per lavori del genere, fondi che attualmente mancano ».

Il Ministro: MALVESTITI.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario disporre per un più sollecito ritmo dei lavori di trasformazione della tramvia Bari-Barletta ». (9403).

RISPOSTA. — « La società concessionaria della tramvia Bari-Barletta, tramvia in corso di trasformazione in ferrovia ha ripreso i lavori, per il completamento del tronco Andria-Bitonto nel luglio 1951 e, non ostante le difficoltà inizialmente incontrate per la fornitura delle traverse di armamento, li ha potuti proseguire con ritmo più accelerato del previsto, sicché è stato possibile aprire provvisoriamente la linea all'esercizio fra Barletta e Corato per il solo servizio merci a carro completo.

« Si prevede che la ultimazione dei lavori fino a Bitonto potrà avvenire prima del termine stabilito dai patti di concessione e cioè prima del luglio 1953.

« Per l'ultimo tronco Bitonto-Bari, l'esame del progetto esecutivo ha dovuto subire qualche ritardo, essendo sorta, causa la costruzione dell'aeroporto di Palese avvenuta durante la guerra, la necessità di modificare il tracciato originario e la convenienza di utilizzare fra Bitonto e Santo Spirito buona parte della sede di quest'ultima linea ferroviaria già in concessione alla stessa società concessionaria della Bari-Barletta. Appena il consiglio superiore dei lavori pubblici che viene ora interpellato, si sarà pronunciato, non si mancherà di dare, ove nulla osti, sollecito corso agli ulteriori provvedimenti per la stipula della relativa convenzione ».

Il Ministro: MALVESTITI

TURCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo cui la commissione centrale per la finanza locale intenderebbe d'ora in avanti rifiutare ai comuni e alle province l'autorizzazione a contrarre mutui a lunga scadenza allorquando questi siano condizionati da parte dell'istituto finanziatore a rivedibilità del tasso d'interesse; e, in caso affermativo, per sapere come possa giustificarsi tale intendimento che, se attuato, porrebbe i comuni nell'impossibilità d'intraprendere lavori pubblici di una qualche mole,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1952

dato anche il fatto che la Cassa depositi e prestiti finanzia solo opere ammesse a contributo dello Stato, vale a dire, come risulta da sicuri dati statistici, in ragione del 10 per cento del fabbisogno reale ». (9239).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero del tesoro.

« Ai sensi delle disposizioni contenute negli articoli 320, 333 e 336 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, le deliberazioni dei comuni deficitari e delle amministrazioni provinciali (che applicano sovrimposte in eccedenza al limite normale), concernenti l'assunzione di mutui passivi, vanno sottoposte all'esame della commissione centrale per la finanza locale.

« Detta commissione, nei provvedimenti finora adottati, non ha mai negato l'approvazione per mutui a lunga scadenza. Per altro, in relazione alla grave situazione debitoria della maggior parte degli enti in questione, non ha ritenuto, in linea di massima, di approvare quei mutui (anche se di breve durata) con tasso d'interesse superiore all'8 per cento. Tale tasso, del resto, è quello normalmente praticato dalla maggior parte degli istituti di credito locali (ed in ispecie da quasi tutte le Casse di risparmio) per i mutui concessi agli enti pubblici locali. Alla stregua di detti criteri la commissione centrale, nei casi in cui nelle relative deliberazioni sia stata

prevista la rivedibilità del tasso d'interesse, in conseguenza di una eventuale variazione del tasso ufficiale di sconto, è solito subordinare la sua approvazione alla condizione che la citata rivedibilità non comporti comunque l'applicazione di un saggio d'interesse superiore all'8 per cento (in casi eccezionali è ammesso qualche lieve scarto in più).

« Ciò anche nella considerazione che l'impegno che comuni e province assumono per l'ammortamento dei mutui e che vincola un cespite d'entrata, per la relativa garanzia, deve essere certo e determinato per tutto il periodo dell'ammortamento, influenzando detto impegno sull'equilibrio del bilancio.

« Infine, per quanto riguarda i mutui della Cassa depositi e prestiti, che, secondo l'interrogante, finanzierebbe solo opere assistite da contributo statale, si fa presente che detto istituto ha aderito e fatto luogo alla concessione, in misura apprezzabile, di mutui che non fruiscono di tale beneficio. Fra l'altro sono in corso operazioni senza contributo — fino a 25 miliardi — per costruzione di case popolari, in adempimento alla deliberazione del Consiglio dei Ministri del 22 gennaio ultimo scorso ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.